

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.  
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia dei Battaglioni Intra Val Toce Pailanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bisi	» 2,-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,-
La conquista dei ghiacciai di A. Patroni	» 15,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquilotti di G. Sticca (prezzo speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 15,-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,-
Valle di Passa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di ieri e di domani di F. Zaina	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,-
Fox-trot dello scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

## Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

## Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI

Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77  
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

## FIGLI DI LUIGI CAPÉ

MILANO - Viale Gorizia, 34  
Telefono 30-035.

Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

## Cav. LEANDRO ZAMBONI

Fabbrica Seterie

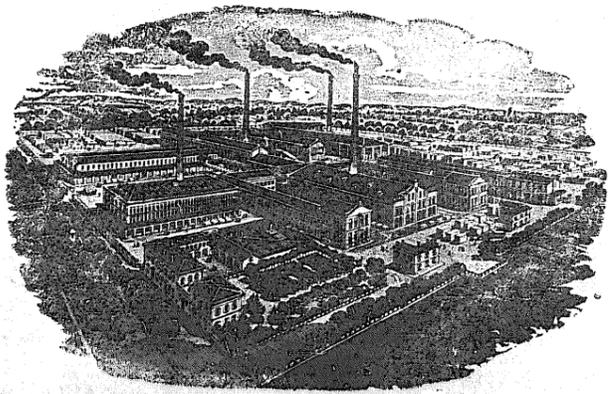
Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781

Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmelo

Sconto ai soci dell'A. N. A.  
Cooperativa Combattenti

## Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi

(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

G. PARAMITHIOTTI, Capo-redattore responsabile.

## ESCURSIONISTI! Volete rievocare le vostre gite?

Usate:

CARTE  
e LASTRE ROLLFILMS

*Gevaert*

## Calzaturificio Ambrosiano

Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai soci dell'A. N. A.

PREZZI DI FABBRICA

## CAMAGNI MOMOLO

MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA  
E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

## UNIONE TIPOGRAFICA

COMPOSIZIONE MECCANICA DI MONOTYPE



GUIDE - GIORNALI - RIVISTE - EDIZIONI - CATALOGHI

MILANO (14) - Corso Roma N. 98

Telefono 51-294

## Capietti Egidio

Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

## Volete OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'

OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)

del quale il proprietario è nostro Consocio.

(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

## FERRO-CHINA-BISLERI

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

ACQUA MINERALE DA TAVOLA



## SCI

Pattinagg' Hockey

Articoli per tutti gli sports

LISTINI GRATIS A RICHIESTA

PALMA - Via Brera, 6 - MILANO (1)

Stivali e scarpe gomma



Calzettoni e calzoni impermeabili per caccia, pesca, miniere, idraulica Soprascarpe gomma

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostenitore L. 25  
Ordinario L. 10

Continuando una gentile consuetudine e seguendo un moto spontaneo dell'animo, questo numero de L'Alpino porta a Voi, Fiamme Verdi d'Italia, il saluto augurale del Nuovo Consiglio e mio.

Ed il nostro saluto, vuol significare soprattutto assicurazione che il programma di lavoro che ci siamo tracciato sarà perseguito e portato a buon fine.

Abbiamo accettato con lieto animo che la grave soma si posasse sulle nostre spalle; abbiamo atterrato con serenità il timone della nave, ed ogni nostra energia, ogni nostra intelligenza, sarà posta a servizio dell'Associazione, per portarla sempre più in alto, per guidarla sulla via diritta, con occhio vigile e con polso fermo.

Ma il nostro saluto vuol anche essere il segnale della adunata per tutti gli Alpini di buona volontà.

Non è il momento di stare alla finestra; è necessario rimboccare le maniche e lavorare. E lavorare di lena, in perfetta buona fede, per uno scopo: l'A.N.A.

Noi lanciamo alta la fanfara dell'adunata, e diciamo: Fiamme Verdi delle cento battaglie, penne bianche e penne nere delle mille glorie, al lavoro. Il Vostro Consiglio Vi chiama a raccolta e Vi invita a collaborare; perché il frutto delle battaglie e l'incenso della gloria non vadano sperduti, ma siano seme benefico di altri frutti e di altre glorie.

Salute,

REINA.

# Scheda bianca e scheda verde

Corbezzoli! come erano scaldati gli Alpini la domenica delle elezioni quando si riunirono, dopo colazione, nella bella sala dei Costruttori Edili! Nè il freddo dei bei marmi dell'atrio e dello scalone valse a calmare i bollenti spiriti; nè l'armonia delle linee ricorrenti nei fregi ornamentali della sala poté indurre ordine e compostezza nelle loro vulcaniche idee... lo credo, però, che i combattenti dei due partiti risentivano di una abbondante annaffiatura preventiva delle uoglie, avvenuta negli amichevoli e improvvisati simposi di mezzogiorno, nei quali gli Alpini di Milano, che erano, in certo qual modo, gli ospiti, e gli altri fuori, che erano gli ospitati, avevano fraternizzato, come sempre, stragrandosi delle elezioni e curando unicamente il collegamento cogli amici e coi... fiaschi.

Lungi da me e dallo spirito mio la maligna insinuazione che i due comitati elettorali avessero ricorso a mezzi illeciti di propaganda, «inciucciando» gli elettori! Dio me ne scampi e liberi! E del resto due sole considerazioni, ma buone, farebbero cadere ogni stolta accusa al riguardo.

La prima è che i due comitati lavorarono così... attivamente per le loro reciproche cause, che a distanza di alcune ore dalle elezioni non conoscevano ancora i nomi di tutti i componenti delle rispettive liste, e mentre i... programmi elettorali incominciavano a giungere a domicilio degli elettori... quando i medesimi erano già riuniti attorno alle urne! Più... disinteressati di così, si muore.

L'altra considerazione è di natura, come dire?, enologica. Se i due partiti che si fronteggiavano avessero immaginato di combattersi col mezzo... esilarante dello sbroniamento della massa elettorale prima delle elezioni, data la capacità media etilologica degli alpini, creavano il rischio di far fallimento entrambi e di veder poi gli elettori «in cimberli» (non in Cimberle, prego!) confondere i colori delle due liste e votare per quella... avversaria...!

Fu saggio consiglio, quindi, quello cui si attennero i due comitati elettorali di lasciare che... elettori si... esilarassero, eventualmente, per motivi personali, pur lavorando accortamente, ma discretamente, vuoi per quella bianca, vuoi per quella verde. E la lealtà del giuoco fu tale che uno degli elettori, anzi dei grandi elettori, perchè aveva in pugno non so quante deleghe, poté tranquillamente dichiarare all'agente elettorale che lo stava lavorando, che egli, tra quella bianca e quella verde, preferiva senz'altro... quella rossa, cui si attaccò subito come una pompa, facendo il più bel tricolore di questo mondo!

In tali ottime condizioni di... spirito, si riunirono, dunque, gli Alpini, domenica 18 gennaio nella sala sumentovata; e Dio solo sa che cosa sarebbe successo se, sia pur per un attimo, si fosse avventurato in quei pressi un autentico Kaiserjaeger o un Bavaese; ma non c'erano che Alpini, nient'altro che Alpini, di vera marca nazionale alpina, per cui... tutto andò a finire in un magnifico modo... Quando Cassola si presentò, sorridente, all'assemblea per chiederle di eleggersi un Presidente, non pensava certamente che increspando le labbra ad un così dolce sorriso, avrebbe finito col trovarsi un Crespi Presidente, tutto d'un pezzo, di fianco a lui, che fece un bel discorsetto inebriante ai bocci del '99 e del '00, quei bocci che passarono così bravamente il Piave, anche se poi più tardi non passarono altrettanto bravamente gli esami.

mentre dichiarare all'agente elettorale che lo stava lavorando, che egli, tra quella bianca e quella verde, preferiva senz'altro... quella rossa, cui si attaccò subito come una pompa, facendo il più bel tricolore di questo mondo!

In tali ottime condizioni di... spirito, si riunirono, dunque, gli Alpini, domenica 18 gennaio nella sala sumentovata; e Dio solo sa che cosa sarebbe successo se, sia pur per un attimo, si fosse avventurato in quei pressi un autentico Kaiserjaeger o un Bavaese; ma non c'erano che Alpini, nient'altro che Alpini, di vera marca nazionale alpina, per cui... tutto andò a finire in un magnifico modo... Quando Cassola si presentò, sorridente, all'assemblea per chiederle di eleggersi un Presidente, non pensava certamente che increspando le labbra ad un così dolce sorriso, avrebbe finito col trovarsi un Crespi Presidente, tutto d'un pezzo, di fianco a lui, che fece un bel discorsetto inebriante ai bocci del '99 e del '00, quei bocci che passarono così bravamente il Piave, anche se poi più tardi non passarono altrettanto bravamente gli esami.

Afferrato il campanello, con piglio energico e risoluto, Crespi lo sonò in faccia all'Assemblea, dirle che le cose dovevano andare... come voleva lui, che se ne erano guai; ragione per cui successe subito un putiferio, e Garino arrivò persino a suonargli lui il campanello al Presidente, cosa che davvero non era necessaria, perchè almeno quel tanto Crespi lo sapeva fare.

Come vedete, gli animi si riscalda-rono subito, e tanto per andare d'accordo, siccome Varnier aveva detto qualcosa a nome dei Soci di Milano, subito Gambaro, che è suo amico, disse che Varnier non aveva diritto di parlare, com'egli voleva, a nome dei soci di Milano, che... non esistono; il che fece tanto piacere a Varnier, perchè veniva senz'altro dimostrato quello che più gli stava a cuore. Ma poi sorse Boccardi, che è amico di Gambaro, per... dargli torto; e allora ci si mise anche Garino. Per cui Seracchioli, che stava in fondo alla sala digerendo le tagliatelle, concluse la discussione dicendo che l'Associazione pativa la malattia di aver troppi avvocati. Ma si vede che pestò un nugolo di code, perchè tutti saltarono su urlando, e allora si capì che erano tutti alpini e... non avvocati; tanto che per paura di perdere il diritto alle fiamme verdi, seguendo l'esempio di Jacchia e di

Campari che l'avevano intonato, cantarono tutti in coro:

*Sul cappello che noi portiamo...  
Il canto magnifico ebbe il potere di calmare un po' l'ambiente; e Crespi poté mettere ai voti una certa proposta di sospensiva, che ebbe una curiosa origine e una fine ancor più curiosa. Giacchè, pur essendo stata respinta, ebbe per effetto di... sospendere la lotta elettorale, essendosi la lista verde, all'ultimo momento, ritirata dalla lotta.*

Riuscì così vincitrice la lista bianca; ma non per questo la vittoria fu meno alpinamente sentita da tutti. Anzi, per convincere del contrario gli amici che temevano una scissione, prima di addiventare ai voti, l'armerie sfiorò, da un angolo della sala, un magnifico discorso con analogo gergo; e pare che quest'ultimo abbia fatto colpo.

Usciti dalla sala delle elezioni gli Alpini che poterono trattenerci a Milano, consumarono la serata nel più bel modo che si poteva immaginare.

Giacchè Consiglio uscente e Consiglio nuovo, partigiani della lista verde, partigiani della lista bianca, si trovarono nuovamente riuniti intorno ad un tavolo, ma a fraterno benchetto; e là i programmi erano ben motivati e sostanziosi, e i discorsi erano sostituiti da lunghe bevute cordiali. Al caffè, e mentre circolavano generose bottiglie di quel buon Cassola, Presidente uscente, disse cordiali parole di sentimento profondamente alpino a Reina, Presidente eletto, abbracciandolo in nome della fraternità alpina; Gambaro si compiacque con accento sinceramente commosso della bella cordialità che ci anima sempre; e Varnier, quel sacrilego prendeva disperatamente appunti per la storia.

Dopo alcune belle parole di Reina e di Crespi, quell'indivoltato Ecia ci raccontò tante belle storie di Scozia e d'Irlanda, due lontani paesi da lui conosciuti, e Crespi rifece la storia dei suoi due anni di arresti di rigore... Seracchioli costruì meravigliosi giocattoli per le signore, mentre Jacchia lo punzecchiava di tanto in tanto per incitarlo a raccontarci le sue lepide storielle.

Quei matti di bolognesi ne sanno e ne fanno di tutti i colori! Così tra un ricordo di guerra e una risata, tra l'evocazione di un episodio eroico e di una storiella buffa, il tempo e le bottiglie passavano, e l'anima degli alpini si riscaldeva di sentimenti fraterni e generosi...

P. V.

# Ricordi del Battaglione Vicenza

## La Madonna degli Alpini

(dalla «Provincia di Vicenza»)

«Gli Alpini del Battaglione Vicenza durante i lavori di montagna a Kaus Planina, (Alpi Giulie) presso il confine Jugoslavo, adattarono una grotta naturale a cappelletta, e ponendovi una statua, la dedicarono alla Madonna degli Alpini».

Kaus, novembre 1924.

Scendono i fieri soldati delle Alpi da Kaus Planina dove furono comandati appena terminato il campo estivo. Operoso riposo! Costruzione di mulattiere.

Passano ora nei paesi, sono un po' laceri e sporchi, ma il loro sguardo è limpido e sicuro. Camminano curvi sotto il peso dello zaino, delle armi, delle coperte, degli attrezzi lucidi dal lavoro che li tenne lassù operosi per circa due mesi. Tutto s'è voluto portar giù per non dover risalire nuovamente. Seguono le compagnie e fedeli muli, carichi di pali a leva, mazze, barilotti, ghirbe, del fondello da 149 che serviva da incudine e macinino da caffè.

Ridiscendono i muli frettolosi come in guerra dopo una corvèe notturna alla prima linea, perchè sanno che laggiù a Tolmino li aspetta la taschetta della biada e la calda scuderia. Sono i fieri alpini che passano; coi loro volti abbronzati paiono esseri strani, raminghi per monti e per valli, sono allegri e cantano come sempre è loro abitudine, tanto più che il loro repertorio ora è aumentato grazie al sottotenente Ortelli, che lassù ogni sera faceva da maestro, seduto alla turca, fra i soldati nella baita.

Sono gli alpini del «Vicenza». Non uomini solo, ma santi! Fra una canzone e l'altra saltellando, con un giro di passi si giunge a Ciadra. Quante mangiate di mele, colla scusa di scendere a prender latte!

Ma ora bisogna far nresto perchè il «vecio tenente» Ferein, che con i suoi della 60 non vuol mai giungere l'ultimo, è già sull'altro versante e si avvicina sempre più a Tolmino. Si attraversa così il paesello e sembra un sogno quello di trovare un'osteria: di corsa un bicchiere di vino e l'allegria rivrende gli amici e di tanto in tanto ad ogni incontro di qualche ben piantata «gospodicina» il loro cuore ripalpita e s'accorgono così che l'umanità non è tutta maschile... E cantano...

Il prete di Tolmino l'ha predicato in chiesa, Attente «gospodicne» che il 9. Alpin vi strega

La va, la va benon Sempre allegri e mai passion.

Sono gli alpini del «Vicenza» non uomini solo, ma santi! Perchè santi? Perchè lassù nei giorni intensi di lavoro, fra continui pericoli, a trecento metri dalla nuova linea di confine, oltre al loro lavoro, un ricordo vollero lasciare. A chi? Alla Madonna!

Come i legionari della «Tertia Julia Alpina» che sul Colle del Piccolo S. Bernardo ineggiando al loro Dio perchè li proteggesse dalle valanghe e dai pericoli e dalla tormenta, innalzarono una colonna, così pure i bravi alpini innalzarono lassù un piccolo oratorio. L'idea venne ad un soldato minatore, quale vedendo una piccola grotta nella roccia che serviva come riparo per gli scoppi delle mine, pensò bene di suggerire al proprio ufficiale, di porvi una Madonna. Come dire di no? Il luogo pareva fatto proprio apposta! Vista magnifica e riparato dalle valanghe: così la voce portata dai conducenti era corsa a Tolmino! E fu così che in pochi giorni, come per incanto, a tutto si provvide. Cemento, iscrizione, ed una bella Madonnina tutta in porcellana con una robusta inferriata: il tutto nientemeno mandato a farsi ed a prendere a Trieste.

Il lavoro è ormai compiuto. Essa sta lassù colle mani congiunte a circa metà strada mulattiera, tra Kaus Planina e Planina Dobrense, ai piedi del Kak (2086) e prega, prega rivolta verso Tolmino. Al collo, un alpino le appese una corona trovata durante il campo estivo.

Con la riconoscenza e memore affetto la gente devota, dei paesi sottostanti, la tengono ora come la loro Protettrice. Un giorno ne parlerà la leggenda!

Buoni e semplici alpini, quanta grandezza nel vostro animo! Con i vostri magri risparmi avete eretto un termine sacro, preaso al quale il viandante sosterrà, dopo l'erta salita e per merito vostro potrà innalzare di lassù i suoi voti alla Madonna, a quella Madonna dei Alpini che ora vi guarda e vi protegge!

Sull'alta vetta là, La Madonnina stà. Invano la tormenta L'Alpino sferzerà. Va per sentieri e per nevai Sfida l'abisso ed i ghiacciai. O bell'alpin Ripeti ognor del montanar Il canto dell'amor.

Tenente MARIO BRIVIO. Tolmino, dicembre 1924.

## Conferenza di Don Gallone

Il giorno 9 febbraio, alle ore 21, il nostro consocio Don Francesco Gallone terrà alla Camera di Commercio di Milano la conferenza su: «I Canti della Patria sulle sponde della Maritza».

Don Francesco, che è di recente reduce dalla Bulgaria ove attende a una Missione di alto valore nazionale, ama avere intorno la famiglia alpina. Invitiamo perciò tutti gli amici e le loro famiglie alla patriottica adunata. Alla nostra sede si possono ritirare i biglietti.

## Decennio di fondazione del Battaglione Val d'Intelvi

Come già pubblicato nell'ultimo numero dell'anno scorso, il 10 febbraio si compie il decennio di fondazione di questo battaglione.

Gli ufficiali che già vi appartengono vogliono degnamente ricordare la ricorrenza, con un banchetto che avrà luogo il 19 febbraio a Milano, al Ristorante Orologio.

Tutti coloro che intendono parteciparvi sono pregati di mandare la loro adesione alla Sede dell'A.N.A.

## Canti alpini

### Il ciant del montanar furlan

Pubblichiamo una bella riduzione in dialetto friulano, opera del Dr. Giuseppe Marioni, del magnifico canto valdostano «Les Montagnards», ben noto a tutti gli alpini piemontesi, e che ora viene cantato dal Battaglione Cividale.

1.° Montagnis mes furlanis Splendenz tel cil seren, Caseris, boschs, valadis, tu vucet us vuet tant ben! La patrie me jè la plui biele, mior d'ogni mond e d'ogni stete! Legrie tel cur, (bis) Cuarde e picom, (bis) Scarpons tei pis, (bis) E in bocie une canzon!

Ritornello: Oplalele, oplalele, oplalà! Il montanar (bis) Oplalele, oplalele, oplalà! In alt, in alt el va! In alt, el va In alt, in alt El va!

2.° La nāv anec in buras'cie i plās al marinar! Tra nēf e glazze, l'ame Di vivi il montanar! Quan che la vōs des mons lu invide Anec la muar gioldint el s'āde! Al Montanar (bis) i plās di ucā (bis) Co 'l è rivāt (bis) La cime a vodagnā!

Ritornello: Oplalele, oplalele... 3.° Lassù il soreli adore Si ievè plui splendent; Plui rosse e' jè l'aurorè, Plui clar il firmament. La lus del di che si distude Ultin, o alpin, jè ti salute. O montanar, (bis) za si fās secur, (bis) A ciase to (bis) Par te el sta in pene un cur!

Ritornello: Oplalele, oplalele... 4.° Rivade 'e jè la sere. La jù la vāl e' tās. Su la montagne nere Duar la casere in pās! Sol businant, te gnot cidine, El cor il ruat viars la marine! O Montanar, (bis) No sta a ciantā (bis) Rosute 'e duar, (bis) E tu la puēs svea!

Senza ritornello. Parole e musica si possono avere al tenue prezzo di cent. 50, più postali, a favore della lapide pro-Caduti del Battaglione Alpini Cividale, rivolgendosi al ten. Mario Brivio, 59 Comp. Battaglione Vicenza, Tolmino.

## Papà Fonio

Lo chiamavano il «Papà degli Alpini» od anche «Papà Fonio» perchè — vero tipo di burbero benefico — fu realmente un padre e come tale profondamente amato da' suoi alpini fra i quali Egli visse ed operò per ben 17 anni, dalle prime formazioni delle nostre balde milizie di montagna.

A 20 anni appena uscito ufficiale dei Bersaglieri dalla Regia Accademia di Torino, partecipò subito alla campagna del 1859, guadagnandosi a Palestro la medaglia d'argento al valor militare per aver caricato gli austriaci alla baionetta alla testa di una Compagnia di Bersaglieri. Rimase nel Corpo dei Bersaglieri (4. e 1. Reggimento) fino alla promozione al grado di Maggiore partecipando alle campagne di guerra del 1860-61 e del 1866.

Negli Alpini comandò successivamente dal 1875 al 1892, prima il 7. ed il 10. Battaglione e poscia il 6. ed il 7. Reggimento.

Studioso ed attivo «troupier», fu beniamino del Generale Pianell che Egli venerava e col quale organizzò le prime difese di quell'iniqua frontiera del Trentino e della Carnia dalla quale l'austriaco irideva i nostri sforzi e le nostre aspirazioni.

Volle abbandonare il servizio militare nel 1894 (Comandava allora la Brigata Marche) perchè riteneva che la sordità progressiva da cui era affetto (ricordo dell'assedio di Gaeta) non gli consentisse più di dare efficacemente l'opera: sua nell'esercito attivo.

La stessa sordità gli tolse la gioia di poter partecipare — come gli consentiva la robusta vecchiezza — alla grande guerra contro l'Austria, ma si profuse, con l'attività e con larghe contribuzioni, nelle opere di assistenza dei malati, dei feriti, dei prigionieri e delle famiglie dei combattenti. Egli ebbe — se non altro — il grande conforto di poter esultare per la vittoria delle nostre armi che, distruggendo l'inconciliabile nemica nostra, realizzava l'auspicato sogno di una Patria finalmente unificata e padrona dei suoi sacri confini.

Il Tenente Generale nella Riserva Angelo Filippo Fonio ha chiusa la Sua giornata spegnendosi serenamente — in Arcevia (Marche) — il 17 Gennaio.

Ora Egli riposa fra i Suoi cari che l'hanno preceduto nella tomba di famiglia a Novara, dove le Sue spoglie mortali furono trasportate il 22 Gennaio 1925.

## Campionato Nazion. di Sci fra Alpini in congedo dell'A.N.A.

### Norme generali.

Per iniziativa dell'A. N. A. Sezione di Brescia e sotto il patronato della Sede Centrale di Milano è indetta una gara di sci a Squadre fra alpini in congedo, da disputarsi quest'anno a S. Colombano-Collio (Brescia) il 22 Febbraio alle ore 9 ant. (salvo rinvio per mancanza di neve).

Alla gara possono concorrere tanto i militari di truppa quanto gli ufficiali, appartenenti all'A. N. A.

La squadra dovrà essere formata da individui della medesima zona o residenti in essa almeno dal dopo guerra.

Ogni squadra all'atto dell'iscrizione dovrà dichiarare il nome della Sezione o del gruppo al quale in caso di vittoria dovrà venire assegnata la Coppa in palio.

Nessun gruppo o sezione dell'A. N. A. può accaparrare concorrenti in vallate che non siano di sua giurisdizione.

Hanno facoltà di partecipare alla gara alpini di diversi gruppi purchè raggruppati sotto l'insegna della sezione propria, come è in facoltà di ogni gruppo di concorrere per proprio conto: in questo caso la squadra di gruppo non può reclutare elementi fuori della giurisdizione del gruppo stesso.

I soci di Milano della Sede Centrale potranno concorrere sotto i colori della Sede stessa.

La gara verrà effettuata ogni anno e le Sezioni dell'A. N. A. faranno domanda alla Sede Centrale per ottenere la nulla osta per l'organizzazione. Avrà la precedenza la Sezione che sarà in quell'anno in possesso della Coppa. Ogni sezione potrà inviare anche più squadre.

Le spese di trasporto e vitto sono a carico delle Sezioni o dei gruppi; l'alloggio verrà fornito gratuitamente dalla Sezione organizzatrice.

I concorrenti fruivano sino al raggiungimento di N. 250 biglietti, della tariffa militare (75 %) concessa dal Ministero della Guerra d'accordo col Consiglio dei Ministri (I).

Ogni concorrente dovrà essere munito di apposita tessera fornita per tempo dalla Sezione organizzatrice. (I) Ed è perciò necessario che le Sezioni e gruppi che intendono partecipare, avvertano in tempo la Sede Centrale, per l'invio dei moduli di richiesta dei biglietti a tariffa militare.

### Regolamento per il 1924-25.

1. — Le squadre sono composte di quattro individui. Sono però classificati solo i primi tre arrivati. La classifica è individuale e collettiva. La squadra che ha il minor numero di punti in base ai tempi impiegati da ciascun concorrente è la squadra vincente.

2. — La partenza è data ad intervalli di tre minuti fra squadra e squadra.

3. — Controlli: lungo il percorso verranno stabiliti appositi controlli fissi e volanti.

4. — Ogni sciatore deve fare coi propri mezzi le riparazioni che occorressero durante la gara: è però permesso ai compagni di squadra l'aiuto.

5. — Il tempo massimo è dato da un terzo in più del tempo impiegato dal primo assoluto arrivato.

6. Percorso: Misto in discesa ed in salita di circa 30 Km. con circa 1000 metri di dislivello. Verrà tracciato il giorno precedente a quello della gara.

7. — Le iscrizioni dovranno giungere al Comitato organizzatore almeno dieci giorni prima dello svolgimento della gara, accompagnate dalla quota di L. 20 per squadra.

8. — La giuria sarà composta: da un Presidente, un cronometrista e tre membri. Le sue decisioni saranno irrimediabili.

9. — Per tutte le altre norme vige il regolamento della F. I. S. che prima della partenza verrà rammentato ai concorrenti.

### Premi.

Coppa Maria Maddalena Cassola, challenge. — Da assegnarsi alla sezione o gruppo della squadra vincente anno per anno e definitivamente alla sezione dell'A. N. A. o gruppo che l'ha avuta per due anni anche non consecutivi. Alle prime quattro squadre verrà assegnato un oggetto artistico.

### Individuali:

- 1. L. 300 più diploma e medaglia
2. L. 200 più diploma e medaglia
3. L. 100 più diploma e medaglia
4. L. 50 più diploma e medaglia
5. L. 50 più diploma e medaglia
6. L. 50 più diploma e medaglia
7. L. 50 più diploma e medaglia
8. L. 50 più diploma e medaglia
9. L. 50 più diploma e medaglia
10 - 11 - 12. Un paio di sci: più diploma e medaglia.

## La Vª Veglia Verde a Milano

Qualcuno avrebbe anche potuto pensare che il continuo succedersi in quest'epoca dell'anno di veglie e feste, avesse potuto diminuire alla nostra veglia il successo che ha sempre avuto. Però chi dubitava del buon esito di una nostra iniziativa, ha dimenticato — per un momento — la caratteristica nostra più saliente che è quella di riuscire sempre in ogni impresa.

Così anche quest'anno, mercè il vivo incremento dei nostri Soci Capitano Bosone e tenente Bossi, nonché delle gentili Patronesse della Festa: Donna-Maria Luigina Buschetti; Principessa Rosanna Borromeo Arese; Contessa Paolina Durini; Signora Giuseppina Reina; Donna Mariella Volpato; Signora Lina Bossi; Donna Anne Uboldi de Capei; Duchessa Aurelia Gallarati Scotti; Donna Thea Rasini Casalbore; Signora Carla Ricordi Cugelloni; Contessa Ludovico Borromeo; Donna Gina Ortoni; Signora Mina Ceretti; Donna

Marianna Vanzetti, la Veglia degli Alpini ebbe il più completo successo.

Già dalle prime ore una densa folla di elegenti Dame e Cavalieri si trovò riunita nel salone dell'Albergo Continentale, e subito si manifestò quel senso di cordialità familiare e di affiatamento che dà alle nostre feste un'impronta tanto simpatica e speciale.

Ad accrescere il brio della festa contribuirono i giochi del còtilon, indovinatissimi nel loro originale carattere montanaro.

Piccozze, sci, sacchi da montagna, gagliardetti, cappelli alpini, berretti da fatica, flaconcini di profumo, costituirono il graditissimo bottino di tutti i partecipanti, che si trattennero fino al mattino, dimentichi dell'alba che stava per sorgere, e che si lasciarono con la promessa di ritrovarsi ancora tutti riuniti l'anno venturo.

E che l'augurio si avveri!

## L'Assemblea Ordinaria dei Soci

(18 Gennaio 1925)

### Verbale.

Alle ore 15 il Presidente dell'A. N. A. avv. Cassola dichiara aperta l'Assemblea essendo presenti 145 Soci con un totale di 1208 voti. Viene eletto Presidente dell'Assemblea il magg. on. Daniele Crespi, a fungere da Segretario viene chiamato il cap. Giovanni d'Amici, e gli scrutatori sono nominati nei Soci: Davide Barbieri, Gallo Vittorio, Ronchi Luigi.

Il Presidente magg. Crespi dopo aver mandato un saluto a tutti i presenti ed inneggiato alle fortune della Associazione, dà la parola al Presidente Cassola il quale legge la relazione morale sulla attività dell'Associazione nell'anno 1924. (Allegato A).

Rivano a nome della Sezione di Torino dichiara di approvare pienamente la relazione dell'avv. Cassola anche per coerenza coi punti programmatici nella stessa enunciati e che coincidono con le vecchie proposte di modifiche statutarie, presentate da oltre un anno dalla sua Sezione. Il Presidente on. Crespi fa notare all'Assemblea che, pur lasciando la più ampia libertà di discussione, non crede opportuno di dover mettere in votazione la relazione Presidenziale dal momento che la relazione stessa non si limita solamente a riferire sull'andamento passato della Associazione, ma fissa altresì delle linee programmatiche per l'avvenire della Associazione; ciò che è di competenza di quel Consiglio che verrà nominato dal voto dell'Assemblea.

Varnier è contrario alla proposta affinché anche i Soci che fanno capo alla Sede possano dare anch'essi il loro giudizio sull'operato del Consiglio dimissionario. Chiaretta a nome della Sezione Canavesana d'accordo con quella di Torino dichiara di approvare la relazione Cassola. Garganico a nome della Sezione Verbano si unisce alle dichiarazioni di Rivano e di Chiaretta. Gambaro della Sezione Ligure contesta ai rappresentanti di fare dichiarazioni che impegnino le varie sezioni rappresentate; trattandosi di una Assemblea di Soci e non di delegati, le dichiarazioni si devono fare solamente in nome di quei soci dai quali hanno avuto il mandato mediante regolare delega.

Boccardi osserva che tutte le volte che ebbe occasione di parlare in nome della propria sezione, questa gli ha sempre ratificato il suo operato, ed è del parere che ciò non urti in nessuna contraria disposizione statutaria. Cassola è favorevole che si ponga ai voti la propria relazione e desidera che si evitino discussioni che possono turbare la serenità dell'Assemblea.

Garino osserva che per dar modo all'Assemblea di dare un giudizio chiaro e preciso sull'opera del Consiglio, è necessario venire ad un voto esplicito. Il Presidente Crespi decide di far comunicare subito anche la relazione finanziaria per poi abbinare le due relazioni in una sola votazione. La sua eccezione sul voto per la relazione morale non comporta alcun appunto alla passata gestione, ma si fonda solamente sul timore che il voto stesso abbia a pregiudicare la libertà di azione di qualunque sia il nuovo consiglio.

Crosio (cassiere) legge la relazione finanziaria illustrandone le varie voci. (Allegato B). Si dà per letto il Bilancio Preventivo per l'anno 1925, (Allegato C) e l'Assemblea raccomanda che per l'avvenire i Bilanci consuntivi e preventivi vengano mandati in visione alle Sezioni in modo che queste abbiano elementi di giudizio.

L'Assemblea approva all'unanimità per alzata di mano le due relazioni morale e finanziaria. Il Presidente Crespi pone in discussione il num. 4 dell'Ordine del Giorno: «Dimissioni del Consiglio Direttivo ed elezioni delle cariche sociali».

Ha la parola sull'argomento l'avvocato Cassola il quale spiega che il Consiglio Direttivo ha rassegnato le dimissioni, non perchè questo abbia creduto di aver seguito una via errata ma solo perchè il Consiglio stesso si era venuto privando di alcuni membri, in parte per divergenze di ordine programmatico, ed in parte perchè altri si erano allontanati dai lavori del Consiglio per motivi di indole strettamente personali. Seracchioli prima di venire al voto desidera avere delle spiegazioni su certe voci la cui diffusione ha potuto indurre alcuni a credere che sulla formazione di una delle liste presentate abbiano influito elementi di indole politica.

Interloquiscono Bonaldi ed altri e dopo le spiegazioni fornite in proposito da Campari di Bologna che dissipano ogni possibile dubbio al riguardo, il Presidente Crespi chiede la chiusura della discussione, anche per non generare, con discussioni di indole personalistiche, incresciosi incidenti.

Boccardi per mozione d'ordine si oppone alla chiusura, trovando necessario che si discutano ampiamente le tendenze delle liste in competizione, pur escludendo nel modo più assoluto che elementi extra-alpini possano influire sulle faccende dell'A. N. A. Osserva che l'enorme maggioranza dei soci non potrebbe oggi onestamente scegliere fra i componenti delle due liste e propone perciò la sospensiva per un certo tempo affinché una apposita commissione trovi il modo di conciliare e fondere in una unica lista i nomi delle due tendenze.

Garino appoggia la proposta di sospensiva e presenta un ordine del giorno nel quale, prospettate le differenti tendenze dell'Assemblea, fa presente il timore che un voto odierno per l'elezione di un nuovo Consiglio possa portare l'Associazione ad un salto nel buio.

Gambaro trova più che naturale che nella nostra, come in tutte le altre Associazioni, ci siano due liste di candidati i quali abbiano ognuno i propri punti di vista ed un proprio programma, ed è del parere che l'Assemblea si pronunci subito per una o per l'altra, perchè una sospensiva non risolverebbe in nessun modo l'attuale situazione.

Villa presenta il seguente ordine del giorno: «Propongo la sospensiva dell'Assemblea per due mesi onde procedere poi alle elezioni del Consiglio Direttivo».

Cassola dichiara di essere favorevole all'ordine del giorno Villa.

Crespi pone in votazione l'ordine del giorno Villa come quello che riassume e precisa la situazione. L'ordine del giorno viene respinto con voti 631 contro 566. Astenuti 1. Cassola nel desiderio di concordia

che deve animare ogni manifestazione alpina, dichiara di ritirare la lista che porta il suo nome.

**Chiaretta e Trompetta** rappresentanti con 93 voti la Sezione Canavesana dichiarano, dopo aver votato a favore della sospensiva, di doversi allontanare dall'Assemblea per non perdere la coincidenza dei treni per poter rientrare in giornata ad Ivrea.

Crespi indice la votazione per l'elezione del nuovo Consiglio.

Terminato lo scrutinio, il Presidente proclama eletti i signori:  
**Reina Giuseppe** voti 530, Presidente;  
**Volpato Enrico** voti 517, Vice Presidente;

**Puricelli Dionigi** voti 515, Segretario;  
**Ghio Giuliano** voti 516, Vice Segretario;  
**Cenderelli Art.** voti 522, Cassiere;

## Allegato A

# La Relazione del Presidente

Cari consoci,

Il vostro consiglio direttivo ha ritenuto opportuno, anzi doveroso, presentarsi a voi dimissionario sia per lo sviluppo cui è giunta ormai l'associazione, sia per le condizioni nelle quali esso è venuto a trovarsi per la mancanza di parecchi suoi membri e l'impossibilità nella quale altri si trovano di attendere utilmente alle proprie funzioni.

Voi adunque oggi siete chiamati a giudicare di programmi e di uomini, ad esaminare cioè, dapprima, e poscia decidere se l'indirizzo seguito dal Consiglio è particolarmente da me che ne fui l'esponente, sia da approvarsi e se pertanto possiate concedere la continuazione di tale programma agli uomini che di tale continuazione vi diano sicura garanzia.

Quando or sono due anni, il Consiglio direttivo entrò in funzioni trovò l'associazione porziata sopra le salde basi che le mirabili facoltà organizzative del mio predecessore erano riuscite a costituire, ma pur tuttavia in preda ai primi sintomi di una di quelle crisi di sviluppo che vogliono invadere gli organismi in

**Tommaselli Cesco**, voti 518, Direttore;

**Majno Camillo** voti 517, Direttore;  
**Jacchia Mario**, voti 517, Direttore;  
**Tommaselli Giuseppe** voti 517, Direttore;

**Adami Vittorio**, voti 516, Direttore;  
**Variati Giuseppe** voti 515, Direttore;  
**Danilini Ermogene** voti 515, Direttore;

**Cimberle Ugo** voti 515, Direttore;  
**Rodegher Alcide**, voti 454, Direttore;  
**Beccardi Renzo**, voti 338, Direttore;

**Lazzati Cesare** voti 524, Revisore;  
**Alzati Carlo**, voti 524, Revisore;  
**Lanata Maso**, voti 518, Revisore;

**Vismara Fedele**, voti 524, Scrutatore;  
**Ronchi Luigi**, voti 523, Scrutatore;  
**Volpini Alessandro** voti 518, Scrutatore;

**Chiodaroli Luigi** voti 517, Scrutatore;  
**Rotarini Nino**, voti 517, Scrutatore;

no, che doveva costituire ed ha costituito l'essenza stessa della nostra condotta.

Orbene oggi io ho l'orgoglio di potere affermare che questo scopo per una buona parte è raggiunto, e per il resto è in via di sicuro raggiungimento. Noi abbiamo anzitutto cercato di estendere le simpatie per noi nel campo delle associazioni a noi affini, sia di carattere patriottico che alpinistico, e sotto questo riguardo la nostra situazione non potrebbe essere migliore. Ottimi sono infatti i nostri rapporti con tutte le associazioni patriottiche, e addirittura fraterne quelle con le associazioni e confederazioni alpinistiche. Nei riguardi di queste anzi, come vi accennerò tra poco, la nostra associazione può coltivare seriamente la speranza di erigersi ad un vero fattore di elevazione nazionale. E' da notare, a questo proposito, che non indifferenti difficoltà si frapponessero da principio a questo nostro lavoro, perchè i rapporti che noi trovammo all'origine con qualche sodalizio, come il Club Alpino e il Touring Club Italiano, non erano dei più cordiali.

Coltivammo poscia, continuando in questa politica dei nostri predecessori, i rapporti con le autorità militari, sia alpine che di altre armi. Ed anche in questo campo il terreno conquistato fu amplissimo, giacchè con tutte le autorità militari, oggi, dal Ministro della Guerra sino ai comandi delle Compagnie alpine, le relazioni nostre sono non soltanto di buon vicinato, ma di vera e propria collaborazione morale e materiale.

Mai come oggi la faticosa denominazione di « 10° Reggimento Alpini » data alla nostra associazione è apparsa esatta e giustificata dalla realtà dei fatti.

« La simpatia dell'opinione pubblica continuando ad imporci non con sbandieramenti o altre forme poco serie di pubblicità, ma con la serietà del nostro contegno in ogni pubblica manifestazione, e soprattutto con i nostri convegni, generali o sezionali, riuscitissimi tutti, e con la celebrazione e le feste, piccole e grandi, nostre di famiglia, forme così peculiari della nostra attività sentimentale, le quali costituiscono il

cemento ad un tempo e la prova della indistruttibile unità spirituale di tutti gli alpini, per la quale il nostro mirabile Corpo sta inquadato e ammirato non solo tra tutte le armi ed i corpi dell'Esercito italiano, ma fra le armi di tutti gli eserciti del mondo.

Ma a questa non si arrestò l'opera nostra. Parve a noi sino da principio che un'Associazione di persone fiere dell'onore di avere sostenuto tanti rischi e tanti sacrifici per la Patria, giunta al grado di possanza al quale la nostra era giunta, non potesse continuare a nutrirsi esclusivamente di codesto pane spirituale, considerando la esplicazione di codesta forma di attività come fine a sè stessa ed unica possibile. Noi abbiamo ritenuto che le nostre care riunioni e celebrazioni di famiglia si sarebbero attenuate nella loro intensità e nella loro significazione quanto più ci si fosse allontanati dall'epoca della guerra ove esse e lo spirito alpino da esse alimentato, non fossero stati nutriti con finalità pratiche che mettesse- ro tutta la grande massa degli alpini in congedo di fronte al problema complesso dei vari modi di servire la Patria nella vita civile; che desero, insomma all'associazione una base nei fatti e nelle cose in aggiunta alla solida base spirituale costituita dal coro immenso delle innumeri, e pure tutte consonanti, voci della coscienza alpina. A tale intento noi, senza nulla domandarci, deliberammo la continuazione del Rifugio Contrin e portammo l'opera a termine in una forma, che nessuna persona in buona fede oserà criticare. Il completamento di tale opera, da noi ereditata a mezzo, era un debito d'onore per l'associazione, ma noi ce l'assumemmo con gioia nonostante le non indifferenti difficoltà per superare l'ingente spesa senza pregiudizio irreparabile per la Finanza dell'associazione, perchè il dotarla di un così cospicuo patrimonio materiale e morale di carattere permanente corrispondeva ai principi programmatici che sovra vi ho esposto.

Sempre su questo terreno, concepimmo poi subito l'idea di bandire un concorso per una storia della guerra alpina fra soci della nostra

associazione, concorso che, con criteri più positivi e scientifici, avrebbe completato la collana di monografie consimili, che è già vanto dei nostri soci. Secondo il mio concetto e iniziativa ha molto maggiore importanza che non si creda nel costituire un patrimonio ideale e materiale della nostra Associazione, e le assicurerà una pagina gloriosa nella storia di questo tormentato periodo della vita italiana. L'idea non si poté attuare immediatamente per difficoltà di vario genere, ma fortunate circostanze, delle quali abbiamo saputo approfittare, ci hanno permesso di porla in atto in codesti ultimi tempi. E' infatti già stato pubblicato in uno dei passati numeri de « L'Alpino » il bando di concorso che assicura una serie di importanti premi in danaro ed oggetti ai vincitori.

Fra codeste manifestazioni di carattere ideale e pratico nel tempo stesso non voglio tacere quello che fu il Congresso di Torino. Fu geniale idea dei nostri amici torinesi quella di promuovere codesto Congresso nel quale noi, primi in Italia fra tutte le Associazioni consorelle, abbiamo trattato temi importantissimi riflettenti la difesa nazionale e l'ordinamento dell'esercito, esponendo idee e programmi dei quali qualcuno, come quello esposto da me sulla creazione di un fascio di tutte le forze alpinistiche per i fini della difesa della Patria, sono già, come dirò tra poco, per opera nostra in corso di attuazione ed altri, come quelli esposti dai colleghi Opetti e Balestrieri sull'ordinamento dell'Esercito, avranno certo il loro peso nella prossima discussione del relativo progetto del Ministro Di Giorgio. Quando si potrà chiudere il bilancio degli effetti di codesto Congresso, io sono persuaso che non apparirà avventata la mia prima affermazione, che esso deve considerarsi come un avvenimento di carattere storico e ragione di altissimo orgoglio per la nostra Associazione. E poichè i temi da trattarsi sono infiniti, io non dubito che codesto Congresso sarà annualmente seguito da altri a cura di altre nostre sezioni, sino a diventare un'altra nostra istituzione di carattere permanente.

Ora se è vanto della nostra solerte sezione di Torino di avere avuto l'idea del Congresso e di averne curato in modo degno di essa la organizzazione e lo svolgimento, è però nostro orgoglio di avere, nonostante lievi contrarietà, data tutta l'opera nostra affinché esso riuscisse con tutta la grandiosità e l'importanza che abbiamo sopra lusingato.

Ma dove l'opera nostra in questo campo è stata particolarmente fortunata fu nell'essere riusciti a schiudere all'A.N.A. un campo nuovo di attività a scopo patriottico, dove nessuna possibilità, anche le più azzardate sono da escludersi per la sua maggiore grandezza. Alludo, come voi avete compreso, alla iniziativa da noi assunta, in pieno accordo con le supreme autorità militari, per riunire in un fascio poderoso tutte le associazioni e confederazioni che si occupano della montagna per risolvere in base alpina alcuni tra i più ardui problemi attinenti alla difesa nazionale.

Pure imponendomi una discrezione ancora doverosa e riservandomi di dare verbalmente maggiori particolari, ho il piacere di assicurarvi che l'iniziativa è in pieno sviluppo ed ha ormai assicurato il successo, quali possono essere le vicende politiche e le sorti del progetto di riforma del Ministro Di Giorgio che ora si trova innanzi al Senato. La nostra Associazione è alla testa del movimento, e fra i più tangibili successi pure in così breve tempo conseguiti vi è da segnalare l'armonia di azione ad opera nostra costituita fra enti alpinistici che finora furono più o meno antagonisti, e importanti concessioni in denaro, materiale e trasporti ferroviari già accordate dal Ministro della Guerra ed altre più larghe ancora, larghe sino a supplire ad ogni necessità, sin d'ora promesse nei futuri bilanci.

Nè vi nascondo che io confido, se rimarrò al governo dell'Associazione, di risolvere per questa via anche il problema de « L'Alpino », che voglio diventi di più frequente pubblicazione, di più ampia diffusione e poggiato sovra uno stabile ufficio di redazione completato dalla vostra generosa collaborazione dei soci tutti e non rimanga affidato, com'è

ora, soltanto allo spirito di sacrificio di qualcuno di noi. Siccome però tale auspicata riforma non potrà avvenire che col prossimo bilancio della guerra è necessario che intanto le sezioni provvedano come hanno promesso a riparare ai sacrifici che le finanze dell'Associazione affrontano per l'Alpino a causa dei soci collettivi.

Ma, come già vi ho rammentato, lo stato di crisi e di disagio nell'organismo sociale all'epoca dell'entrata in funzioni del nostro Consiglio si riferiva altresì ai contrasti di opinioni tra soci riguardo alla stessa costituzione della società. In tale argomento io ritengo di avere avuto una visione precisa del problema sino da principio e la mia opinione manifestai, pure con le cautele che il caso imponeva, in un mio scritto su « L'Alpino ». A me parve cioè, anzitutto prematura la proposizione della riforma in quel momento, perchè non preceduta da una sufficiente elaborazione degli spiriti nè giustificata da adeguate necessità di fatto. Parve altresì inopportuna e sotto un certo punto di vista pericolosa la procedura seguita, per cui la lotta assunse un carattere prevalentemente regionalistico e l'assemblea fu messa duramente nell'alternativa di accettare in blocco. Ma sulla sostanza della questione io fui subito del parere che, se il centralismo costituzionale del nostro statuto fu perfettamente giustificato, anzi necessario agli albori della Associazione, quando mancava la consuetudine del vivere in comune ed ignorandosi se e come e quando il vincolo morale della fratellanza sarebbe sorto, parve esatta misura di prudenza stabilire un vincolo di coazione formale per cementare fosse pure in una forma alquanto artistica, l'unità dell'organismo, era a mio credere, inutile illudersi che una simile costituzione potesse rappresentare il definitivo assetto di un'associazione fatta grande e potente ed aspirante a progredire per tutti quanti i suoi organi, vale a dire per l'opera fattiva di tutti i suoi soci, di tutte le sue sezioni.

Di ciò persuaso, allo scopo di preparare materialmente e spiritualmente il terreno, io feci quanto fu

in me affinché le singole sezioni potessero esplicare nel miglior modo la loro attività per la grandezza di tutta l'associazione. Ed avemmo per tal modo in codesti due anni le numerose magnifiche manifestazioni sezionali, alle quali io recai il plauso del Consiglio direttivo con la mia presenza e con la mia parola. Inoltre, forzando la lettera stessa dello Statuto e vincendo non poche resistenze, io investii gradatamente l'adunanza dei presidenti di funzioni se non esplicitamente, almeno indirettamente deliberative, chiamandola a discutere dei più importanti argomenti attinenti alla vita sociale, con la promessa che il voto da essi emesso sarebbe stato, salvo l'imprevedibile, seguito dal Consiglio direttivo.

Con questo lavoro di elaborazione spirituale io ritengo che ormai una precisa coscienza si sia formata e diffusa tra i soci, la quale richiede che, salva la unità sostanziale dell'associazione e ferma, per ragioni storiche e topografiche, la sede di essa in Milano, venga concessa a tutti i soci, ovunque si trovino ed in ragione della importanza dei relativi aggruppamenti, una adeguata diretta partecipazione al governo dell'Associazione. E la preparazione degli animi è oggimai tale, a mio credere, che la riforma non solo potrà essere pacatamente elaborata, ma sarà altresì accettata dalla minoranza dissenziente con l'animo col quale si accettano le cose necessarie.

In tal modo si saranno raggiunti due altri scopi importantissimi. Si sarà, cioè, costituita la sezione di Milano, dando ai soci qui residenti un consiglio, che abbia cura specifica dei suoi bisogni locali, ne ecciti le energie e favorisca il progresso, senza di che l'avvenire del nucleo dei soci di Milano presentasi abbastanza oscuro. In secondo luogo si avrà un organo dirigente dell'Associazione, che potrà esercitare una effettiva autorità sovra le sezioni, evitando quelle more nei versamenti, che attualmente creano non pochi imbarazzi alla finanza della associazione e certe deviazioni allo Statuto, che ora sono senza sanzione di sorta, e che tuttavia talvolta

## Allegato B.

# Situazione Economica

### RENDITE

1. Quote Sociali Sede centrale	
N. — soci perpetui	—
» 6 » triennali	300.—
» 861 » effettivi	10922.—
» 116 » collettivi	580.—
Patronesse	—
	17802.—
2. Quote Sociali delle Sezioni	
N. 4341 soci effettivi	52039.—
» 14 » triennali	420.—
» 4398 » collettivi	13106.—
	65625.—
3. Proventi patrimoniali	
Interessi sui titoli di proprietà e sul C. C. te	2063.05
4. Pubblicazioni Sociali	
Abbonamenti obblazioni, pubblicità, ecc. de L'Alpino	10059.85
5. Proventi diversi	
Utile sulle vendite, pubblicazioni, distintivi e su manifestazioni sociali	5937.95
Realizzo quote Sezioni ritenute inesigibili	1043.85
	7581.80
	103131.70

### SPESE

1. Pubblicazioni Sociali	
Spese per stampa e spedizione de L'Alpino	53288.65
2. Affitto Sede	
Affitto, illuminazione, riscaldamento	5000.—
3. Spese di Amministrative	
Stipendi impiegati e diversi	9900.—
4. Annotamenti	
Quote Sezioni da esigere ritenute dubbie	10000.—
5. Spese Generali	
Postali e telegrafiche	3444.65
Stampati e cancelleria	1923.60
Rappresentanza e onoranze	2930.65
Diverse	1555.75
	9854.65
	88043.30
Avanzo dell'esercizio in aumento Capitale Sociale	15088.40
	103131.70

## Allegato B.

# Situazione Patrimoniale

### ATTIVITÀ

1. Titoli di Proprietà	
Consolidato 5 %	15.000.—
Buoni del Tesoro	11500.—
	26500.—
2. Numerario in Cassa	
Contanti in cassa	569.02
3. Oggetti Vari	
Edizioni, forniture, cancelleria, ecc.	4681.—
4. Crediti Diversi	
Verso le Sezioni per quote e forniture dell'anno	29317.—
5. Rifugio Contrin	
Fondi sociali anticipati per manutenzione arredamento, ecc.	46945.23
6. Ratei Attivi	
Affitto Sede anticipato	2500.—
7. Anticipazioni varie	
Anticipate per V. Veglia Verde e Concorso Fanfare	3039.—
	113551.25

### PASSIVITÀ

1. Ammortamenti	
Fondo oscillazione Consolidato 5 %	3750.—
Crediti inesigibili	13032.60
	16782.60
2. Fondi a disposizione	
Canzoniere degli Alpini	1000.—
Fondo assistenza da capitalizzare	18692.50
Quote sociali 1925 riscosse nel 1924	2135.—
Films Adamello	2891.15
Sottoscrizione Pro Sede Sociale	4822.55
Versamenti Pro Alpino del 1925 riscossi nel 1924	700.—
Quote Soci Vitalizi da coprire con titoli	1750.—
	31991.20
3. Debiti Diversi	
Obbligazioni Rifugio Contrin a rimborsare	8550.—
Debiti diversi	9948.05
	18498.05
4. Capitale Sociale	
Capitale Sociale al 1 gennaio 1924	31191.—
Avanzo dell'esercizio	15088.40
Capitale Sociale al 31 dicembre 1924	46279.40
	113551.25

# I lavori dell'Ente Interalpino

Verbale dell'adunanza del 13 Gennaio 1925

Presso la Sede dell'A.N.A. la sera del 13 gennaio 1925 si è riunita la Commissione tecnica dell'Ente Interalpino. Presente all'Assemblea era il Generale Modena in rappresentanza di S. E. il Ministro Di Giorgio. Sono intervenuti per il Club Alpino Italiano il Dott. Vallepiana, per la C. A. E. N., il Grand Uff. Prof. Toesca; per la S.U.C.A.I. il Dott. Scotti; per l'A.N.A. il Magg. Zamboni; per la F.I.S. il Cav. Uff. Valsecchi. Presenza pure, invitato, il Dott. G. Paramithiotti. Per la stampa presenziano il redattore de *L'Alpino* ed il redattore de *Lo Scarponcino*.

Presidente: Comunica che S. E. il Ministro della Guerra ha con encomiabile sollecitudine, che ci rende veramente grati, risposto alle nostre richieste con offerte di denaro e di materiale alpinistico e di premi in medaglie; precisamente mettendoci a disposizione dell'Ente Interalpino L. 25.000; N. 1000 sci al prezzo ridotto di L. 60 al paio; a N. 600 sci gratuiti per premi, onde si attui l'immediato programma di propaganda invernale.

Il Gen. Modena rende noto che S. E. ha con entusiasmo difeso il progetto presentato dall'Ente in parola, presso il Consiglio dei Ministri e nell'ultima seduta, ha ottenuto, vincendo non lievi resistenze, anche un ribasso ferroviario del 75% su N. 2000 circa biglietti ferroviari, per le manifestazioni alpinistiche di immediata attuazione. Desiderio di S. E. è di avere subito un programma concreto delle varie manifestazioni invernali (fino a marzo compreso a. c.) ed una dettagliata descrizione della ripartizione di quanto verrà elargito dal Governo. Le distribuzioni del materiale sciistico verranno fatte presso i depositi dei Regg. Alpini e per i biglietti a riduzione l'Autorità Militare provvederà direttamente alla distribuzione, e questo a maggiore controllo; il Ministro raccomanda a tutti i componenti la Commissione che le manifestazioni avvengano in maniera da incoraggiare l'Autorità militare a proseguire nel suo scopo. L'Autorità militare tende a trasformare l'attuale organizzazione dell'istruzione Pre-militare togliendo ad essa quel carattere troppo severo e pesante che ha assunto, per attirare maggiormente la gioventù; detta Autorità inizia la sua prova con le Associazioni Alpinistiche le quali hanno già un carattere di preparazione che meglio si addice all'esperienza in questione, per poi estenderla alle associazioni che si interessano di altri sports. Le Ass. alpinistiche hanno quindi l'obbligo morale di cooperare con tutti i mezzi a loro disposizione affinché non sia vana la fiducia che S. E. il Ministro della Guerra ha riposto in loro. Questa intesa cordiale deve dare assolutamente ottimi frutti.

Il Presidente prega gli intervenuti di presentare il programma delle manifestazioni da attuarsi nel periodo invernale sopra in-

dicato, per stabilire seduta stante quali debbano essere prese in considerazione per ottenere i vantaggi prospettati. Invita inoltre i Suddetti Signori a voler fissare definitivamente i loro desiderata circa il materiale, le riduzioni ferroviarie, i premi ed il denaro messi a disposizione.

Il Comm. Tedeschi domanda che sia ricordata, per quanto possibile, la Sezione di Susa del Turismo scolastico.

Il Gr. Uff. Toesca assicura il richiedente che sarà ben lieto se alla C.A.E.N. potrà essere affidato l'incarico di provvedere per conto del Turismo Scolastico all'appoggio richiesto e ciò per non suddividere l'opera coordinatrice. Il Comm. Tedeschi accetta e ringrazia.

Dopo appassionata discussione, escludendo a priori quelle manifestazioni che non hanno carattere eminentemente collettivo, e tenendo presente i desideri espressi dai vari Enti Alpinistici attraverso i loro Rappresentanti, si è definito un programma da presentare subito a S. E. il Ministro a mezzo del Gen. Modena.

**Elenco delle gare per le quali vale la concessione della tariffa militare.**

A — Per la F. I. S.:

a) Sci Club Ruitor — La Thuile (Valle d'Aosta) — 25 gennaio — Gare Valligiani a La Thuile;

b) Sci Club Ponte di Legno 25 gennaio — Camp. regionale Lombardo a Ponte di Legno;

c) Gruppo Sciatori Sucaini « Monte Tricorno » Trieste 25 gennaio — Campionati Sociali;

d) Sci Club Firenze — Firenze — 25 gennaio — Camp. Toscano e Coppa Gen. Cantore;

e) Gruppo Sciatori Sucaini « Monte Tricorno » Trieste 25 gennaio — Campionati Sociali;

f) Sci Club Ladinia — Ortisei — 1. febbraio — Gara squadre scolari della Val Gardena;

g) Sci Club Ossola — Domodossola — 1. febbraio — Camp. Solano in Val Vigizzo;

h) Sci Club Ladinia — Ortisei e Dolomiti — Sci Club Sella — S. Cristina — 2 febbraio — Camp. regionale di gran fondo delle Tre Venezie in Val Gardena;

i) Sport Club Alto Cordevole — Laste di Rocca Pietore — 8 febbraio — Camp. Agordino a Caprile;

l) Sci Club Balme — 7 e 8 febbraio — Camp. regionale Piemontese — Balme;

m) Società Alpe Bergamo — 8 febbraio — Camp. regionale Bergamasco — Oltre il Colle;

n) Gruppo Sciatori Sucaini — M. Tricorno — dal 25 gennaio al 15 febbraio — Staffetta Sciatoria dal Nevoso alla Vetta d'Italia — 15 febbraio Camp. della Venezia Giulia sull'Altipiano di Tarocca;

o) Sci Club Monte Rosa — Gressoney — 15 febbraio Camp. Valdostano a Gressoney;

p) Sci Club Ladinia — Ortisei — 15 febbraio — Gara squadre Val Gardena — Coppa 6. Alpi: Val Gardena.

q) Sucai Roma — 17-20 febbraio — Camp. Nazionale studentesco e Sci d'oro del Re — Cortina d'Ampezzo;

r) Club sportivo Dolomiti — Cortina d'Ampezzo — 21-24 febbraio — Camp. Nazionale a Cortina d'Ampezzo;

s) Società Escursionisti Milanesi — 8 marzo — Camp. Milanese in Valassina;

t) Società Escursionisti Milanesi — Milano — Grande marcia nella regione del Pizzo Formico — Bergamo.

B — Per la C. A. E. N.:

a) 8 febbraio Gare liguri regionali (Appennino Ligure);

b) 15 febbraio Campionati Nazionali Squadre Sciatori U. O. E. I. — Collio Val Trompia, Brescia;

c) 22 febbraio Gare federali Pizzo Formico — Val Seriana;

d) 15 marzo gare federali in Val Susa.

C — Per la A. N. A.:

22 febbraio Campionato Nazionale fra gli alpini in congedo in Val Trompia — Località S. Colombaio.

## Ministero della Guerra

Direzione Generale Servizi Logistici

Elenco degli sky da cedere alle seguenti società sportive:

DENOMINAZIONE DELLA SOCIETA'	CORPO DA CUI DEVE FARSI IL PRELEVAMENTO	A PAGAMENTO (L. 60.--)	GRATUITAMENTE
Federazione Italiana dello Sci (F. I. S.) - Venezia	Dep. 3° Alpini Torino	N° 200	N° 100
	» 5° » Bergamo	» 100	» 100
	» 6° » Verona	» 200	» 150
	» 8° » Sacile	» 200	» 100
Totale		N° 700	N° 450
Federazione Alpinistica Escursionistica Nazionale (C. A. E. N.) - Torino	Dep. 3° Alpini Torino	N° 80	N° 35
	» 5° » Bergamo	» 120	» 65
	Totale		N° 200
Associazione Nazionale Alpini (A. N. A.) - Milano	Dep. 5° Alpini Bergamo	N° 100	N° 50
	Totale		N° 1000

**A. MANZONI & C.**  
SOCIETA' ANONIMA  
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

**SEZIONE VENDITA:**  
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

**PROFUMERIE NAZIONALI ED ESTERE - LIQUORI - VINI - GENERI ALIMENTARI - ARTICOLI PER USO DOMESTICO - ACQUE MINERALI NATURALI - MEDICAZIONE ASETTICA ED ANTISEPTICA - ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA**

# La vita della nostra Associazione

Da Ivrea.

I nuovi cavalieri... alpini

Gli amici canavesani hanno assai festeggiato i consoci geom. Attilio Chiaretta; Bordet Cesare, Molinaro rag. Domenico, che con motu proprio sovrano, furono insigniti della Croce di Cavaliere.

(Alle felicitazioni degli amici locali l'A. N. A., ben conoscendo quanto meritevoli siano state le concessioni onorifiche, unisce le proprie più cordiali).

Da Varallo.

L'11 gennaio ebbe luogo l'annuale assemblea generale dei soci che riuscì molto numerosa.

Dopo la relazione morale e finanziaria del vecchio consiglio, che venne approvata all'unanimità ed una discussione molto vivace che la seguì, si procedette all'elezione alle cariche sociali.

Vennero eletti: Presidente Racchetti Dott. Giuseppe; Vice Presidente Gianni Giuseppe; Membri: Belviso Angelo, Bertagnoglio Giovanni, Marchini Marco, Marietta Giovanni, Moretti Fortunato.

Membri Mandamentali: Allegra avv. Edoardo, Cottura Giosuè, Gilodi avv. Luciano, Tamiozzi Valentino, Tosi Paolo.

Revisori dei conti: Francione prof. Carlo, Calderini Giuseppe. Segretario: Brea Giuseppe. Vice-Segretario: Gianoli Paolo. Cassiere: Casaccia Clemente. Capo-Gruppo del Gruppo di Varallo: Lana Cesare.

Non essendo stata presentata alcuna interpellanza né alcuna domanda di sussidio, l'Assemblea viene tolta alle ore 12.

Da Omegna.

Nella serata di fine d'anno al nostro Teatro Sociale, il locale gruppo tenne la preannunciata Veglia Verde splendidamente riuscita sotto tutti i punti di vista.

Veglia Verde, sfiorata di luce e di elegantissime toilettes, balli indovinati e trovate insuperabili presentarono alle molteplici coppie danzanti i baldi Scarponi.

E mentre l'anno vecchio, stava morendo, i Verdi del Cusio, per solennizzare la nascita del nuovo, vollero che anche l'insuperabile Mulo, fedele compagno di cento battaglie, danzasse con loro; una lenta danza di guerra.

A Reginetta della festa venne eletta con 2830 voti la signorina Salvio Rina.

Nel concorso Costumi Montani vennero dichiarate vincitrici: 1. Premio: Signora Bisetti Bianca. 2. Premio: Signorina Stella Teresita. 3. Premio: Signorina Lucchini Maria Pia.

Assai applaudita fu l'insuperabile Orchestra diretta dal valentissimo maestro Vedano.

Si avverte che il possessore del N° 208 dichiarato vincente dell'artistico Calamaio è pregato ritirarlo presso la sede sociale prima del 15 febbraio 1925.

Da Luino.

LUINO. — Riunione di «scarponi». Il giorno 6 gennaio il Gruppo Luinese ha suonato l'adunata per un «Rancio Speciale» ed una cinquantina di soci risposero all'appello rin-

novando, in una riunione di serena cordialità e di allegria il patto di fratellanza e d'affetto che al disopra e più forte di tutto, intimamente unisce tutti gli alpini sotto le insegne dell'A. N. A.

Allo spumante «marca scarponcino» dopo l'acclamazione di un indirizzo di saluto alla Sezione ed alla Sede Centrale, proposto dal Capo Gruppo Avv. Giari, il socio Mosconi tenne il discorso di occasione. Discorso tipicamente scarponcino, con tanto di chioidi e di grappette, sotto forma di parole e frasi in piena libertà che sarebbe troppo arduo riepilogare, e che raccolse calorosi e rumorosi applausi.

Nell'occasione furono raccolte lire 58 pro sottoscrizione per l'erezione della cappella votiva sul Monte Calbiga a ricordo dei Caduti di guerra della Provincia, patrocinata dalla Sezione di Como, e venne pure deciso di organizzare prossimamente una grande veglia verde.

E la bella intima festuciolata ebbe termine al canto delle squillanti canzoni che richiamavano nel cuore una ondata di ricordi e anche di commozone.

Da Gravedona:

Il nostro locale forte gruppo domenica 18 gennaio s'adunava nella Casa dello smobilizzato per discutere la relazione morale e finanziaria dell'annata. L'una e l'altra, assai lusinghiere, furono approvate all'unanimità. Una allegria bicchierata chiudeva l'imponente assemblea e suggeriva una volta ancora la fratellanza che regna fra gli alpini del nostro gruppo.

Da Bellagio.

Questo Gruppo riunitosi in assemblea ordinaria, domenica 18 gennaio, ha nominato all'unanimità il Capo Gruppo ed il Segretario nelle persone di Gilardoni Carlo, alpino più anziano della classe 1869; e Pellegatta Mario, affezionato ed instancabile consocio.

Ha deliberato pure di inviare alla nostra Presidenza Centrale, un saluto fraterno, estensibile a tutta la famiglia dell'A. N. A., a mezzo del nostro «L'Alpino», (1).

(1) L'Alpino contraccambia a nome di tutti i soci il cordiale saluto.

Dalla Val Brenta,

Nell'assemblea generale tenuta la sera del 30 Dicembre in Sede Sociale, dopo la relazione esposta dal Presidente e la presentazione di un ordine del giorno che venne approvato dai 44 soci effettivi presenti fu data relazione del bilancio 1924 con avanzo di cassa netto in L. 475.00. Si procedette quindi alla nomina del nuovo Consiglio a far parte del quale furono eletti i seguenti:

Presidente sig. Vialeto Mario; Vice Presidente sig. Vettori Gio. Buono; Segretario sig. Signori Narciso; Consiglieri signori Zannoni Domenico, Lazzarotto Antonio, Costa Geciano, Zannoni Giovanni; Supplenti: signori Zannoni Romano, Cavalli Giacomo; Revisori: signori Vettori Luigi, Ceccon Pietro, Ferrazzi Cecilio.

L'assemblea si è chiusa con un plauso dato dal sig. Zannoni Romano a nome di tutti i presenti, plauso al vecchio Consiglio, che ha saputo sostenere nel tempo di due

anni di vita della Sezione la compagine e facendo rifiorire sempre più la propaganda scarponcino nella vallata superando ostacoli finanziari stanche la grande disoccupazione che gravò sulla zona.

Alle ore 19.30 la Sezione al completo partì dalla Sede con in testa la sua fanfara, avviandosi all'Albergo del Mondo ove venne consumato un rancio di vero tipo scarponcino.

Da Calalzo.

S'invitano tutti i soci della Sezione Cadorna a voler sollecitare il pagamento della quota per il corrente anno ed è fatto dovere ad ogni socio di voler procurare nuovi soci.

Rammentiamo che la nostra Sezione si è fatto promotrice di offrire il Gagliardetto al nostro Battaglione Cadore ed abbiamo già trasmesso in tutti i paesi del Cadore e Zoldano le schede di sottoscrizione.

La sottoscrizione è fissata in una lira per persona.

Le sottoscrizioni si ricevono anche al seguente indirizzo: Sezione Cadorna dell'A.N.A., Hotel Marmarole, Calalzo Cadore (Belluno).

Da Udine.

Sabato 14 gennaio i soci della Sezione di Udine tennero l'annuale assemblea.

Dopo avere pienamente approvato il bilancio del 1924, procedettero alle elezioni alle cariche sociali cui vennero chiamati i Signori: presidente, il maestro ex tenente Luigi Bonanni, vice presidente l'ex cap. Ennio Francescato, segretario capo l'ex cap. Pietro Rinaldi; consiglieri: il ten. col. del battaglione Feltre, cav. Carlo Rossi, l'avv. Eugenio Linussa, Ippolito Zandanello, Giovanni Pellegrini, rag. Giovanni Fabiana. Terminata la seduta, tutti i soci si riunirono a fraterno banchetto. Non mancarono i discorsi importanti alla schietta tipica semplicità degli alpini, e non mancarono neppure i classici canti.

Da Tricesimo.

Anche Tricesimo volle adunare i suoi scarponi ed il 12 gennaio l'adunata riuscì veramente imponente. non è esagerazione dire che vi presenziarono tutte le Autorità locali. Numerosi anche i rappresentanti della Sezione di U-tine.

Al teatro della Società Operaia, gentilmente concesso, il consocio don Roberto Merluzzi tenne un'applauditissima conferenza, che riscosse unanimi applausi.

Segui poi l'assemblea per la nomina delle cariche sociali, cui furono chiamati tutti i componenti del vecchio consiglio.

Da Gorizia.

Veglia Verde

La sera di sabato 17 gennaio ebbe luogo nel Palazzo Del Frate una riuiscitissima veglia verde organizzata dalla locale nostra Sezione. Vi parteciparono gli ufficiali del 9 Reggimento Alpini, festeggiatissimi; le Autorità locali e, manco a dirlo, uno stuolo di leggiadre signore e signorine e di eleganti cavalieri.

La nostra locale Sezione porge un vivo ringraziamento a tutti gli Enti e alle Persone che cooperarono alla bella riuscita della festa.

Alpinifici...

Il Col. Carlo Mazzoli (e quali sono i vecchi alpini che non lo conoscono?) ne ha inaugurato uno promettentissimo con la gentile signorina Marcella Morani.

Il Ten. Lora Lamia Oreste altro con Beltrami Anna.

Il Ten. Giovanni Giuseppe altro con Costano Erminia.

Beltrami Giovanni altro ancora con Brigatti Ginetta e De Bernardi Battista con Lanza Verginia.

... e Scarponcini



Ai colleghi:

Cav. Clemente Zampori di Milano che ebbe allietata la casa per la nascita del suo Franco;

Gionchetta Luigi del gruppo di Luino, di un bello scarponcino a nome Rolando; Conti Giovanni di Moggio che nel primo dell'anno ebbe in regalo dalla sua Signora un bel bocia a nome Ernesto;

Macchini Alfredo di Omegna che ebbe la gioia di avere un bel alpinotto a nome Giorgio;

Carletto Pirovano (l'americano di Milano) che ha avuto la gioia di una bella bambina «Wanda»;

Italo Griza di Biella che ha avuto un forte Adriano;

Acquarone Maurizio della Sezione Alpi Marittime, che ebbe la lieta sorpresa di due scarponcini.

Benvenuto Pelegatta di Verona per la nascita della sua Giuseppina, auguri vivissimi di nome degli amici e consoci.

**GIOCONDA**  
ACQUA MINERALE  
PURGATIVA  
ITALIANA

LIBERA IL CORPO  
E ALLONTANA LO SPIRITO

FELICI BERICI  
MILANO

compromettono la prosperità di sezioni fiorentissime.

Cari consoci. Ritengo di avervi persuaso che noi abbiamo avuto una visione esatta delle necessità dell'Associazione e che vi abbiamo adeguatamente provveduto Voi direte, io spero, che i vostri nuovi dirigenti altro non devono fare che continuare nella via che noi abbiamo aperta, traendo le logiche conseguenze dalle premesse di fatto da noi già poste.

Poiché noi abbiamo la visione sicura che la metà sarà in tal modo sollecitamente raggiunta, permettete di mandare un affettuoso saluto a voi tutti qui presenti, ai consoci assenti e soprattutto alla nostra cara associazione con la gioia nell'animo, che deriva dalla coscienza del dovere serenamente compiuto.

## Allegato C

Bilancio di previsione 1925

Entrate	
Quote Sede	L. 15.000.--
Quote Sezioni	» 60.000.--
Proventi patrim.	» 2.000.--
Pubbl. Sociali	» 7.000.--
Proventi diversi	» 5.000.--
L. 89.000.--	
Spese	
Pubblicazioni Sociali	L. 50.000.--
Affitto Sede	» 5.000.--
Spese Amministrazione	» 10.000.--
Spese Generali	» 10.000.--
Ammortamenti	» 10.000.--
L. 85.000.--	
Avanzo previsto	» 4.000.--
L. 89.000.--	

## Sottoscrizione "Pro Alpino"

Totale del N. 17 de "L'Alpino" L. 4105,75

Settembre	
Rumi Adele	» 50.--
Badoglio	» 10.--
Ravizza	» 50.--
Ottobre	
Conte Gio. Batta	» 2.--
Saponetta	» 4.--
Doniselli Dionigi	» 5.--
Raccolte al Banchetto	» 380.--
Zucchinetti C.,	» 4.--
Alberto e Rosa Cottino	» 25.--
Benedetto Piero	» 10.--
Danioni	» 50.--
Bossi Pasquale Libero	» 10.--
Capirone Gen. Carlo	» 20.--
D'Amici Vittorio	» 25.--
Dicembre	
Casalis Amedeo	» 25.--
Redaelli dott. Felice	» 5.--
Grillo Col. Comm. Carlo	» 5.--
Sarteur Alberto	» 5.--
Mariani Emilio	» 30.--
Durani Ermenegildo	» 30.--
Marcandelli Giuseppe	» 30.--

Totale L. 4860,75

## LUTTI

Al Colonnello Giuseppe Almasio che ebbe la sventura di perdere l'unico suo figlio, i soci tutti dell'A.N.A. inviano a mezzo de *L'Alpino*, le più sentite condoglianze.

Il Gruppo di Bellagio con vivo cordoglio partecipa agli amici la morte del consocio Bagatta Francesco.

I soci del Gruppo di Cusiano annunciano con dolore la morte del sig. Coppa Serafino padre del consocio Bonifacio.

E quelli del Gruppo di Clusone la morte della sorella del consocio Giudici Giovanni Maria.

I soci della Sezione di Verona prendono viva parte al dolore del Consocio Ettore Avanzo per la morte del Padre.

A Rivoli il 29 gennaio è morto a 86 anni il Cap. Cav. Cesare Pisceria.

A Torino si è spento in questi giorni il Col. Comm. Ettore Chiavazza, che fu al Comando del 2° Regg. Alpini, lasciando largo compianto tra quanti lo conoscevano. Condoglianze vivissime anche da parte de *L'Alpino*.

# VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO -

MILANO - GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

## Pubblicazioni e Minuterie

che si possono avere presso la Segreteria dell'A.N.A.  
21, Piazza Duomo - MILANO - Piazza Duomo, 21

I VERDI - Cinquant'anni di storia Alpina	L. 15,-
Storia Battaglione «MORBEGNO»	» 2,-
Storia Battaglione «TIRANO»	» 2,-
Storia del Battaglione Intra Val Toce Pallanza	» 3,-
Storia del Monte Berico di Pirro Marconi	» 7,50
Lettere di G. Paolo Berrini	» 4,-
Origini e vicende degli Alpini del Gen. Ruzzenenti	» 1,-
Antonio Cantore. Profilo di M. Bial	» 3,-
Le scarpe al sole di Paolo Monelli	» 8,-
La conquista dei ghiacciai di A. Patroni	» 15,-
La guerra sull'Adamello di Quintino Ronchi	» 20,-
Come liberammo Trento di Dario Tommasini	» 5,-
Aquilotti di G. Sissa (presso speciale per i soci dell'A.N.A.)	» 25,-
La conquista del Monte Nero dello Stato Maggiore R. E.	» 10,-
Valle di Fassa di R. De-Luca	» 10,-
La guerra di Ieri e di domani di F. Zaina	» 2,-
Serie completa legata de «L'ALPINO» 1920	» 50,-
Serie completa sciolta de «L'ALPINO» 1922	» 25,-
Fox-trot delle scarpone per pianoforte	» 4,-
Fox-trot dello scarpone partitura per piccola orchestra	» 4,-

## Carta da Lettera speciale per Soci

Cartelletta di 10 fogli e 10 buste	» 3,-
Cartoline del Monumento Gen. Cantore - al cento	» 10,-
Distintivi sociali	» 4,-
Distintivi del 2. Convegno (1921) (pochi esemplari disponibili)	» 2,-
Distintivi del 3. Convegno (1922)	» 5,-

Non si eseguono spedizioni contro assegno ma solo verso pagamento anticipato al quale dovranno aggiungersi le eventuali spese postali.

## Ing. GIOVANNI RODIO & C.

IMPRESE COSTRUZIONI  
Corso Venezia, 13 - MILANO - Telefono N. 90-77  
Impianti idroelettrici - Progetti - Esecuzioni

FIGLI DI  
**LUIGI CAPÉ**  
MILANO - Viale Gorizia, 34  
Telefono 30-035

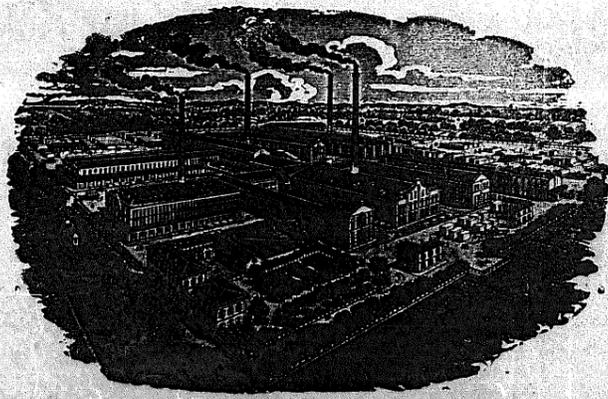
Produzione e commercio materiali per costruzioni edili - Pavimenti in piastrelle cemento d'ogni genere.

**Cav. LEANDRO ZAMBONI**  
Fabbrica Seterie

Studio: MILANO - Via M. Pagano, 19  
Telefono N. 10-781  
Stabilimento: APPIANO (Como)  
Via Carmeto

Sconto ai soci dell'A. N. A.  
Cooperativa Combattenti

**Società Anonima CANDIANI - ELLENA - Laterizi**  
(TEGOLE MARSIGLIESI - MATTONI FORATI)



MILANO - Via S. Vincenzino, 14

G. PARAMITHIOTTI, Capo-redattore responsabile.

ESCURSIONISTI! Volète rievocarè 'e vostre gite?

Usate:

CARTE  
e LASTRE ROLLFILMS



Calzaturificio Ambrosiano  
Ferrari & C.

MILANO - Via Panfilo Castaldi, 12

Calzature di lusso e tipo corrente per uomo, ragazzi e signora, con tacco cuoio

Sconto 5% ai Soci dell'A. N. A.  
PREZZI DI FABBRICA

CAMAGNI MOMOLO  
MILANO - Corso Magenta, 12

FABBRICA OREFICERIA  
E GIOIELLERIA

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

Capietti Egidio  
Pellami

per guanti e calzature

MILANO

N. 3 - Corso Vittoria - N. 3

SCONTO AI SOCI DELL'A. N. A.

UNIONE TIPOGRAFICA



MILANO 14 - Corso Roma N. 9  
Telef. 51-294

Volète OLIO d'OLIVA "Alpino", ossia Genuino?

Rivolgetevi all'  
**OLEIFICIO ABBO - ONEGLIA (Liguria)**

del quale il proprietario è nostro Consocio.  
(Fra i fratelli Alpini cercansi Rappresentanti).

**FERRO-CHINA-BISLERI**

LIQUORE TONICO  
RICOSTITUENTE DEL SANGUE

**NOCERA UMBRA**

(SORGENTE ANGELICA)  
ACQUA MINERALE DA TAVOLA



**SCI**

Stivali e scarpe gomma

Pattinaggio - Hockey

Articoli per tutti gli sports

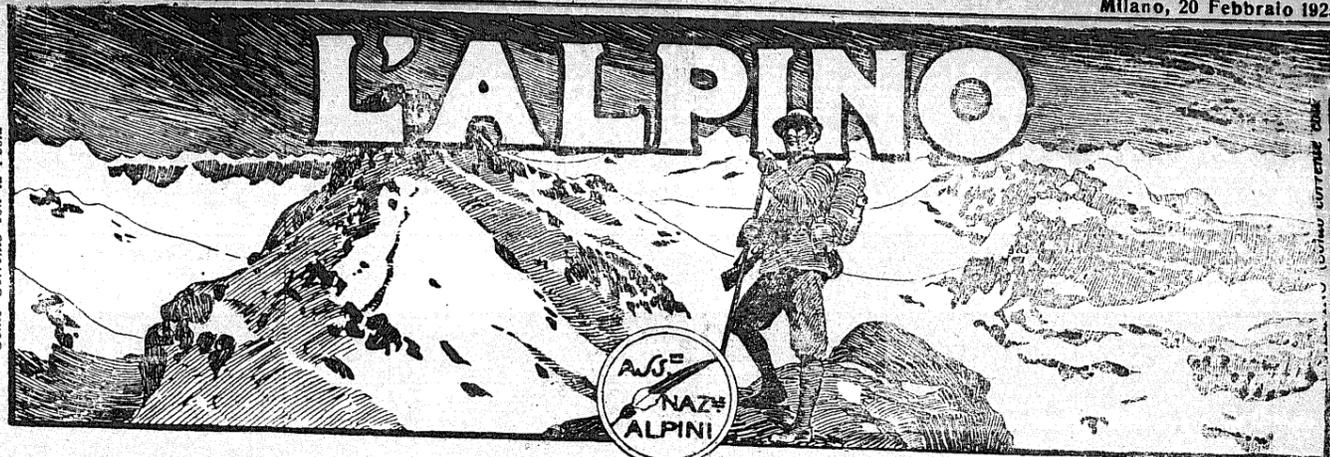


Calzettoni e calzoni impermeabili per caccia, pesca, miniere, idraulica  
Soprascarpe gomma

LISTINI GRATIS A RICHIESTA

**PALMA** - Via Brera, 6 - MILANO (I)

UNIONE TIPOGRAFICA, Milano (14), Corso Roma



Conto Corrente con la Posta

Giornale quindicinale dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI  
Redazione: MILANO - Piazza del Duomo, 21 - presso l'A. N. A.

Ai Soci gratis - Ai non Soci: abbon. annuo { Sostentore L. 25  
Ordinario 10

## SVEGLIA !!

Un giorno è venuto da noi il nuovo Presidente dell'A.N.A. (che non era stato ancora eletto: spudorato!) e ci ha detto: - Dovete farmi «L'ALPINO». Noi (che speravamo di non riuscir eletti) abbiamo risposto: - Signor sì.

Successe poi che l'assemblea nominò per davvero: ed eccoci di corvée. Galantuomini (fino a prova contraria), abbiamo intenzione di far del nostro meglio. Ma persuadetevi che le sorti dell'ALPINO dipendono più da voi che da noi. Bisogna aiutarci. Bisogna metter da banda le mediocri scuse: non ho tempo, sono preso sino ai capelli, non so da che parte voltarmi. Mezz'ora alla settimana, due ore al mese, ventiquattro ore all'anno si devono saper trovare per mandare qualche fregnaccia all'ALPINO. Non vi chiediamo capolavori: domandiamo roba sincera, roba scritta col cuore, roba scarpona. L'ALPINO deve essere la palestra della letteratura scarpona, che vanta già una dozzina di "firme", di quelle buone.

Tutti poi, dal primo all'ultimo della nostra famiglia, possono esserci preziosi, mandandoci i loro scritti. L'ALPINO è aperto a tutte le collaborazioni, anche a quelle in dialetto: è il vostro giornale, vive di voi e per voi, non ha altra pretesa fuor che quella di essere l'interprete genuino dell'anima vostra. Il nostro programma è presto detto: restar fedeli alle direttive fondamentali dettate da coloro che crearono l'A.N.A. e lanciarono questo foglio. Per il resto, cercheremo di

essere meno indigesti che sia possibile. L'ALPINO è avvezzo per temperamento a veder il mondo dalla feritoia del buon umore. Prenderemo sul serio le cose

assolutamente indispensabili: soprattutto prenderemo sul serio l'allegria. «Sempre allegri e mai passioni»: il noto ritornello sarà il nostro motto.

## ASTERISCHI

Il titolo che mettiamo in testa a queste colonne, vuol forse essere il tentativo di iniziare una nuova rubrica. Non un notiziario eterogeneo, non una raccolta di appunti; ma bensì una elencazione di problemi che interessano da vicino la nostra Associazione. Ai competenti spetta di prendere lo spunto da questi asterischi, svilupparli, parlarne, si che il nostro giornale, oltre che un notiziario delle Sezioni e della Sede ed una raccolta di borzetti, diventi la palestra di tutti. Porti ognuno il suo contributo e dalla libera discussione di temi che tutti ci interessano, tragga nuovo interesse questo foglio, scaturisca nuova forza per l'A.N.A.

Noi iniziamo questa rubrica a tutti i nostri Soci l'attimentarla.

Parecchie delle nostre Sezioni, e tra esse alcune gloriose e che furono salutate con gioia più grande al loro nascere, sono morte o si trovano in uno stato di catalessi che assomiglia alla morte.

Motivi di indole varia e qualche volta opposti hanno provocato le crisi: l'indifferenza dei dirigenti alcune volte, la politica quasi sempre. Ben a ragione il nostro Statuto dichiara che i nostri scopi astraggono assolutamente da ogni carattere politico. Chi non ha saputo deporre le proprie idee politiche entrando nelle Sedi dell'A.N.A., vi ha portato lo scompiglio ed ha provocato il male.

Non vogliamo accennare singolarmente le Sezioni che si trovano in istato comatoso e non intendiamo quindi muovere appunti a nessuno. Non è per recriminare che scriviamo, bensì per richiamare a nuova vita quelli che sono caduti in letargo. Voi che ci leggete sapete quali sono le Sezioni morte o semimorte; Voi dovete sentire il nostro appello e coadiuvarci in quest'opera supremamente necessaria e sentimentale.

Ma non possiamo tacere il nome di alcune Sezioni che ci stanno sommessamente a cuore.

Trento, meta agognata di tutti i battaglioni alpini, Trento che tanti figli ha dato alla verde falange, Trento ha lasciato morire la sua Sezione.

Gorizia, meta sospirata dall'Armata invitta, Gorizia che ha voluto il sacrificio di tante vite umane, Gorizia sede di un reggimento alpino, Gorizia ha una Sezione in letargo.

Non lo sentite voi il richiamo del trapassato? Non sentite il loro ordine perché

in verde famiglia ridia vita degna alle Sezioni che s'intitolano col loro santo nome? Non sentite voi che là, assai più che altrove, è necessario avere delle Sezioni vive di vita gagliarda?

E altre, altre ancora, dislocate in zone prettamente alpine, in città che sentirono sempre per decenni il confine iniquo, in zone che alimentarono coi loro figli più belli molti battaglioni, hanno permesso lo smembramento dei loro verdi.

Occorre provvedere ed urgentemente. E' necessario che ognuno scriva ai vecchi camerati incitandoli a rinserrare le file scemperate perché l'Associazione riabbia i suoi figlioli prodighi.

Il nostro giornale può entrare a capo eretto in ogni casa; diremmo quasi deve entrare, specialmente nelle case che accolgono dei giovani. E' necessario che tutti ci procurino degli abbonati.

Non è la caccia piccola all'abbonamento che noi vogliamo: noi desideriamo non solo riunire intorno alla fiamma del nostro amore i «vecchi», vogliamo che ad essa si riscaldino i futuri «bocia» e crediamo con ciò di assolvere ad una missione generosa, ad un dovere verso noi stessi.

Può darsi che si trovi il modo di ricompensare con un segno di distinzione i «vecchi» che procureranno dei nuovi abbonati. Non assumiamo impegni per questo; esponiamo un'idea che potrà forse tradursi in atto.

Sarebbe nostro intendimento istituire una rubrica delle ascensioni importanti compiute dai nostri Soci. Niente altro che una elencazione, senza dettagli, senza descrizioni che possono e debbono trovare ospitalità nei periodici delle Associazioni alpinistiche.

Desideriamo segnalare all'ammirazione di tutti i verdi quelli tra noi che sanno e vogliono conservare elasticità di garteti e cuore saldo.

Ma se è opportuno segnalare le imprese dei vecchi alpini, perchè non additare all'ammirazione i reparti alpini che compiono escursioni degne di rilievo? Noi sappiamo di compagnie e di battaglioni che hanno compiuto ascensioni e marce meritevoli di alto encomio.

Rivolgiamo pertanto caldo invito agli Aiutanti Maggiori dei Battaglioni perché diventino collaboratori appassionati del nostro giornale.

## Signor Direttore!

(Presentazione con vignette del noto dilettante Leonardo da Vinci fu Gerolamo, classe 85).

Quando questo numero uscirà i soci si chiederanno se c'è qualche cosa di cambiato. E come negarlo? C'è un articolo di fondo, molto serio e molto ragionato che parla di gente nuova nella baracca comando della A.N.A., c'è un'articolessa morbida e seducente del direttore, ci sono delle caricature gustose (taglierini in famiglia, eh!), c'è un'altra intonazione... Dunque? Dunque niente, siamo sempre quelli.

Sicuro, sempre quelli perchè se i nomi cambiano, gli anni sono immutati e immutabili. E per provarvelo, eccoci in fila davanti a voi sotto il fitto velo dello pseudonimo. Il direttore che prende sul serio la sua carica grida con accento circonflesso: *Destr riga!* e vorrebbe metterci sull'attenti. Cappellone che non sei altro! Per tua norma abbiamo fatto due guerre, i cento giorni, la mobilitazione rossa, quella bianca, quella verde, abbiamo cominciato a scrivere «cara mamma» quando tu avevi ancora il bollino sul...

— Fissi!

— Accidenti: quante arie...

— Il direttore sono me. Riposol! Capito? E il povero cronista alpino che cosa deve fare? «Condividere» come diceva quel colonnello che sapete (se lei non condivide le mie idee, le condivido io e basta!) e partire sul piede sinistro. L'occhio fisso sul capoccione del suo superiore diretto che ha un cacume il quale... Basta, non so se mi spiego. Insomma dirige lui. Lattonzolo! Poppante! Come dice? Presentarlo alla compagnia? Io? Bella figura, mi tocca a fare... E poi... Ma no! ma no! Marco visita: scrivi dottore: «rigonfiamento abnorme dei colleionibus taurinorum; abbozzamento diffuso e profondo; sintomi di prolungamento pilifero»... Eh! Fumista a me! Ah! no! Lo vuol proprio? E allora, tre passi indietro e attenti alle sceglie!

Cominciamo da lui. Il direttore è giovane ma promette bene. A me da un po' sui (v. sopra) perchè ho trentanni da subalterno sulle spalle; però... però... Ha l'aria di avere pompato tanta teoria quel bocia. Insomma è nato ieri, ma la levatrice aveva una mano esperta. E' amico intimo di tutte le penne verdi e ha qualche relazione negli alti comandi della poesia e della letteratura. Parla sempre di *imi*: giornalismo, cameratismo, alpinismo, anismo (da A.N.A. dice lui; che animale?!), verdismo

REINA.

(fin lì ci arrivo anch'io...), abnegazionismo, mi mancano tre colonne, due novelle e un alpinificio, me li faccia lei, benedetto, carissimo, oh! che piacere, mi ha preparato la cronaca delle Sezioni? che bravo, sei un gran lazzarone e quell'articolo me lo porti a Natale, ci ho messo tutta la punteggiatura nuova perchè quel raccontino era magnifico ma come grammatica valeva il moschetto 70-87; tesoro hai pronto quella poesia scarpona con la vignetta: si caro ti ho preparato il posto per aiutarmi a impaginare con titolo che vale un Perù; ma mi lasciano far tutto da me, è troppo, insomma!

Eccetera, eccetera. E' proprio lui. Ma chi è? Mistero. In questo gli dò — corpo di duecentomila pidocchi — ragione. Che cosa sono questi ostentazionismi? Niente individualismi. Si chiamano anche lui con un nome finto, ovvero pseudonimo, stop (Quasi quasi ho imparato a scrivere in lingua difficile). Infatti ha deciso di chiamarsi



(volevo fare un tascapane...)

perchè piglia tutto: sassi, pagnotta, cartucce che non sparano, cinghie fuori uso, bozzetti, cartoline illustrate, pezze da piedi di riserva, ricordi di guerra, scatola di lucido, grasso per fucile, poesie, bastoni da tenda, mazzi di carte, lettere dal fronte, pettine e asciugatoio, resoconti di escursioni estive e invernali, rapporti alla lavanderia, pipe, cicche e cicchetti...

Cicchetti no! Perché è un firmaiolo e me ne ha rifilato uno oggi stesso. Ma mi vendicherò al prossimo numero.



L'usquitemente Garetta

Nota del pittore - Il manico è storto, ma era fatto così!

## Dalla trincea alla caserma

Il Comando di battaglione aveva un cuoco che si chiamava Topino. Era veramente un uomo eccezionale. In un batter d'occhio sapeva risolvere le più ardue situazioni di cucina. Non gli occorrevo speciali impianti per combinare in un paio d'ore tre o quattro piatti eccellenti; le licenziava così completi, così finiti, così irresistibili che parevano usciti dalle cucine culinarie del Savini o del Cova. Nella pasticceria era inarrivabile; il ricordo di certi marzapani allo zabaglione, di certi gateaux a piani di crema e di marmellata col tetto lucido e soffice di cioccolata, di certi bodini sintetici che pizzicavano i tasti più segreti del palato turba non poco la serenità dei nostri pensiero mentre scriviamo.

Topino è colto in flagrante.

E' inutile aggiungere che noi tenevamo più che possibile segreti i portentosi meriti di Topino, esposti come eravamo al pericolo che qualche alto comando ce lo portasse via. Perciò, quando si annunciavano visite importanti Topino riceveva istruzioni molto severe: una sobrietà francescana doveva intonare la nostra mensa in quelle circostanze.

Ora avvenne un giorno che essendo a riposo in quel di Recoaro e furoreggiando Topino — che aveva trovato una bella cucina economica — nelle sue creazioni più raffinate capitò al comando di battaglione il comandante del Raggruppamento.

Una spettacolosa torta boera (la celebre Sacher torte di Vienna poteva andare a nascondersi al suo confronto!) sprigionava aromi soavi di vaniglia e di cioccolata, quando il signor generale si presentò sulla soglia. Naturalmente venne fatto restare servito. Assaggiò degustò replicò; e se ne andò dicendo: — Avete un cuoco molto in gamba a quel che pare...

Afferrammo subito il raccapricciante significato di quelle parole. Non passarono infatti tre giorni che un fonogramma p. a. invitava il nostro maggiore a trasferire al Quartiere Generale del Raggruppamento il cuoco del Comando di Battaglione. Costernato, il direttore di mensa convocò un consiglio di guerra. Disobbedire non si poteva. Come cavarsela? Il cappellano trovò la soluzione più accorta. Disse: poichè il Comando ecc. non designa esplicitamente Topino, mandiamogli il suo aiutante di cucina.

Topino è salvo.

E così fu fatto. Senonchè, dopo qualche giorno, il trucco fu scoperto; e poichè l'aiutante aveva spifferato nome cognome e numero di matricola dell'alpino « in oggetto », la seconda richiesta era tale da non ammettere equivoci: si voleva Topino, si voleva la nostra morte... gastronomica. In questo grave frangente fu all'altezza della situazione l'aiutante maggiore. Topino, che stava manipolando un gallo cedrone alla cacciatora, fu chiamato d'improvviso in maggioranza ove gli venne chiesto a bruciapelo:

— Vuoi andare in licenza?  
— Signor tenente, lei può figurarsi.  
— Va bene. Ecco il foglio. Ma partire subito...

In un batter d'occhio egli diede le

consegne culinarie al suo sottopancia, si mise una cravatta nuova, gonfiò il tascapane di un po' di corredo e inseguì da un coro di « ciao, Topino, ciapa la sbornia anca per nualtri » scomparve agli sguardi con passo da licenza premio.

Con quella trovata il trasferimento era stato soltanto differito: allo scendere dei quindici giorni Topino avrebbe dovuto presentarsi al Superiore Comando se nel frattempo il battaglione non avesse ricevuto, da un'ora all'altra, una bassa di passaggio al Corpo d'Armata che operava sugli Altipiani. Fu così che Topino rimase al battaglione.

Anche qui c'è una morale...

Vi è « piacciata »? Eppure l'episodio che abbiamo raccontato è sacrosantamente vero. Ma anche le storie vere, come le favole, hanno la loro morale. La quale, nel caso di Topino, è questa: non c'è cosa a questo mondo che l'alpino non sappia fare.

Osservatore per istinto, taciturno per abito, egli è un assimilatore prodigioso. Il senso pratico è sviluppato in lui da un complesso di circostanze, di cui ci si rende ragione soltanto dopo lunga consuetudine nei reparti.

Quello che noi abbiamo insegnato ai nostri soldati è nulla in confronto di quello che abbiamo imparato da loro. Dinanzi di un plotone di alpini si resta, al primo momento, come sconcertati: non sono numeri di matricola quelli che ti stanno dinanzi, sono artieri che l'officina della vita ti consegna « pretti di forgia ».

Qualcuno dirà: queste doti di ingegnosa, di intuizione, di versatilità sono proprie, in misura più o meno larga, di ogni montanaro. Sta bene, però è vero che in molti esse resterebbero allo stato di tendenze o di attitudine se non intervenissero i reparti alpini a rivelarle e a svilupparle.

Ruolino alla mano!

In guerra, noi abbiamo visto dei battaglioni ch'erano qualche cosa di più che una formazione militare. Erano un consorzio, un comune, un piccolo mondo capace di bastare a se stesso. Dovevi scavare una galleria, costruire una strada, erigere una fabbrica: in un attimo ti trovavi sottotano il minatore e lo sterratore, il geometra e il capomastro, il muratore e il carpentiere, il falegname e il meccanico, il pittore e il tappezziere.

Un mulo pativa un accidente per cui era giocoforza abatterlo? Ecco il macellaio che te lo scuoiava a regola d'arte, e il cuciniere che te lo ammaniva in saporite bistecche, e il salumiere che ne cavava salami e mortadelle, così che tutto era utilizzato e sfruttato razionalmente. Acquedotti, teleferiche, lavanderie erano impianti che un battaglione era in grado di fare coi suoi elementi, senza ricorrere ai reparti del genio: basti ricordare come fu sistemata dagli alpini la zona dell'Adamello, che fu per tutta la guerra il loro feudo. Nè si stentava a coprire i servizi cosiddetti di Stato Maggiore, potendosi disporre ad abbondanza di disegnatori, di topografi, di archivisti, di dattilografi, di telefonisti, d'interpreti, di fotografi.

Ruolino alla mano, signori ufficiali!

E' lì il segreto dell'autonomia dei nostri magnifici battaglioni.

Il nostro itinerario.

Dirà ancora qualcuno: tutto ciò è stato scritto, e molto meglio di quanto non siamo riusciti a scriver noi. Non abbiamo nessuna difficoltà ad ammetterlo. Ma noi riteniamo che sull'alpino, sulla sua mentalità, sulle sue risorse, sulle sue capacità, sulla sua psicologia, sulla sua personalità insomma ci sia ancora parecchio da dire.

Bevilacqua, Bisi, Monelli, Marconi, Jahier (per citare i più popolari e i più fecondi dei nostri scrittori) hanno contribuito efficacemente, con opere simpaticissime, all'interpretazione dell'alpino: ma l'argomento non è affatto esaurito. C'è ancora molto da vendemmiare nelle nostre vigne.

Ecco ciò che domanda a voi questo giornale. Esso vuole che la bella vendemmia continui.

Parlateci degli alpini: dei « vecchi » del '76 e dell'88, del '91 e del '93, del '95 e del '97, ma parlateci anche dei « bocia » del '99 e del '101, parlateci di quelli che hanno preso i nostri posti nei battaglioni dai bei nomi sonanti.

Quante imprese, individuali e collettive, meritano di uscire dalla prosa burocratica dei rapporti di servizio e dei diari di reparto! Marce difficili, scalate arditissime, salvataggi di pericolanti, atti eroici, e figure, tipi, macchiette attraverso cui si perpetua di leva in leva la spavalda tradizione scarpona.

Nessuna Associazione di ex-militari può vantare, come la nostra, una più intima e cordiale collaborazione colla caserma. Di questa collaborazione l'Alpino deve dare un quadro vivace e fedele.

Dalla trincea alla caserma, attraverso la valle: ecco il nostro quindicinale itinerario, amici de « L'Alpino! »

TASCAPANE.

### Ripartizione sci concessi dal Ministero della Guerra

Il Ministero della Guerra ha concesso per mezzo dell'Ente Interalpino alla nostra Associazione, N. 100 paia di sci al prezzo di L. 60 al paio e N. 50 gratuiti.

Si invitano tutte le nostre Sezioni a comunicare entro il corrente mese il numero degli sci che intendono avere, sia gratuiti che a pagamento, tenendo presente che dato l'esiguo numero a nostra disposizione si prevede che non sarà possibile soddisfare in pieno le richieste troppo rilevanti.

In tal caso le richieste serviranno di base per una divisione proporzionale. Le Sezioni sono pregate di specificare nelle loro domande i quantitativi richiesti per le Sezioni e quelli per i Gruppi dipendenti indicando anche se quelli richiesti per la Sezione rimarranno proprietà della Sezione stessa o saranno distribuiti fra i soci.

Si fa presente altresì che al prezzo sopraindicato dovrà aggiungersi la spesa necessaria per la spedizione.

Per evidenti necessità di organizzazione le richieste che perverranno dopo il termine indicato non saranno prese in considerazione.

Lettere dal fronte

## Un Barbiere

Presentiamo ai lettori uno scrittore di nazionalità che bisogna mettersi sull'attenti: Piero Operti di Torino.

Valorosissimo in guerra, è tornato alla vita quotidiana col corpo straziato da crudeli ferite. Giovane di maschia tempra e di indomita fede ha cercato di consolare con l'esercizio dell'arte la sua sventura e ha scritto due libri: Sacchetti a terra e Convito della speranza, editi dal Paravia di Torino, in cui le sue impressioni di guerra rivivono nella forma di bozzetto e della novella. Ma che libri! Piero Operti può dirsi oggi uno dei nostri più originali narratori: vario, colorito, arguto, vivace; e sincero; d'una sincerità che è talora persino sconcertante.

Piero Operti non è alpino, ma ha fatto la guerra sulle Alpi e ha dedicato alle « fiamme verdi » pagine stupende. E' un fante cui la montagna ha educato un'anima scarpona. L'Alpino lo prende in forza come aggregato e gli dà il benvenuto dei camerati dalla penna nera.

Che avremo prossimamente un'azione non è più un mistero per nessuno. Il nervosismo dell'attesa comincia a impadronirsi dei soldati, e anche gli austriaci devono essersi accorti di qualche cosa, a giudicare dall'attività dei loro aeroplani nella zona. Ronzano ad alta quota, per sfuggire ai nostri tiranti antiaerei, e si spingono in qua e in là con aria di diffidenza; ogni tanto uno si lascia cadere giù come un falco, per qualche centinaio di metri, forse coll'intento di prendere una fotografia, e poi fila a tutto vapore verso le sue basi, in mezzo a un inseguimento accanito di shrapnells.

Oggi, era appena passato mezzogiorno, un loro aviatore è stato di un'audacia folle: è sceso molto basso, un cinquecento metri sopra la linea, e ha cominciato a far la spola fra la Val d'Assa e il Colombara, come se fosse stato in casa sua, come se il tiro furibondo delle nostre batterie non lo riguardasse.

Quando una granata gli scoppiava vicino s'impennava come la prua di un motoscafo lanciato contro un'onda, s'avvitava, cadeva a foglia morta, si drizzava d'improvviso, riprendeva la linea di volo, l'abbandonava ancora, scartava a sbalzi, volteggiava in mezzo agli scoppi come un sughero preso in un cozzo d'onde. Noi ci sentivamo quel muso di bronzo rombare sopra la testa, e, pur desiderando che venisse abbattuto, provavamo una trepidazione per quel valoroso deciso a giocare tutto per tutto.

Stavo per lanciar l'ordine di togliere le mitragliatrici dalle postazioni, per tirargli anche con quelle, quando una granata lo ha colto in pieno: è precipitato roteando in un vortice di fiamme, e si è sfasciato in una macchia di abeti, un centinaio di metri dietro la trincea.

Siamo accorsi: l'apparecchio era ridotto un ammasso di rottami fumanti, e il cadavere dell'aviatore, mezzo bruciato, era riverso sull'orlo della carlinga, in una di quelle posture macabre che sanno trovare i morti, quando il corpo diventa cosa, e soltanto la gravità snoda le membra dall'ultimo sussulto, e le irrigidisce per sempre. Subito si è formata una fitta co-

rona di soldati che guardavano attoniti.

— Quello lì non va più a curiosare in casa degli altri ha commentato uno. L'osservazione era giusta, ma quanto ingenua crudeltà rivela!

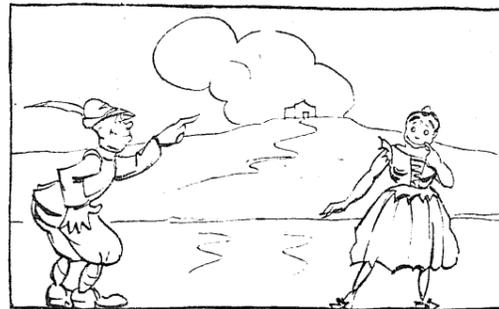
Ritornando ho trovato nella mia baracca quello che non mi sarei mai aspettato di trovare: quattro o cinque mitragliatrici; gli hanno tenuto dietro, e per assumere il tono della circostanza, hanno inastato la baionetta; ma quello zelo era

ne il nostro reticolato, perchè si è diretto senza esitare a un varco che si apre davanti a una delle mie postazioni. Non aveva ancora messo piede in trincea che un mio sergente lo ha abbiancato per il bavero del cappotto, e si è avviato senz'altro verso la mia baracca; quattro o cinque mitragliatrici gli hanno tenuto dietro, e per assumere il tono della circostanza, hanno inastato la baionetta; ma quello zelo era

mistero che avvolge quelli di là fa sì che, quando ce ne capita uno fra le mani, vorremmo scoprire in lui qualcosa d'insolito, di straordinario, e proviamo un senso d'insufficienza accorgendoci che la sola cosa in cui differisca sensibilmente da noi è l'uniforme.

Era un omiciattolo stentato e pallido, con un viso sofferente, la pelle tesa sugli zigomi, la mascella scarpa, le palpebre arrossate, indicibil-

Al di là del Piave



Là c'è da bere — e da mangiare  
E un buon letto per riposar.

Ci sta un'osteria



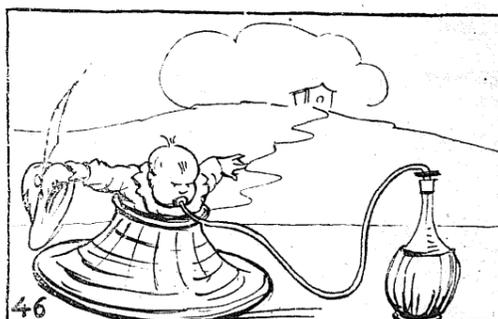
E dopo aver mangiato  
Mangiato e ben bevuto  
Vieni di basso — mia bella mora  
Quest'è l'ora d'andà a dormir.



Sì, mi ghè vegnaria  
Per una volta sola  
Ma io ti prego — lasciame sola  
Chè son figlia da maridar.



Se sei da maridar  
Dovei dirlo prima  
Or che sei stata — coi vecchi alpin  
Non sei figlia da maridar.



E dopo nove mesi  
E' nato un bel bambino  
E sul cappello — la penna nera  
Era figlio del vecchio alpin.

va attraversato il terreno fra le due linee, agitando un cenno che i nostri soldati, i quali se ne intendono di biancheria, hanno subito identificato per bianco, astenendosi, per conseguenza dallo sparare.

Le vedette austriache avrebbero avuto tutto l'agio di accoppiare il loro amico che se la sgattaiolava, ma il compare deve essere psicologo acuto, se, invece di attendere la notte, come si fa sempre in questi casi, ha colto il momento in cui tutti i suoi erano attenti al loro aeroplano pericolante. Doveva anche aver studiato be-

superfluo, a giudicare dalla faccia di paura del disgraziato.

Giunti alla baracca gli son rimasti tutti intorno, le armi alla mano, con un viso da domatori di belve. Uno mostrava le mutande che il disertore aveva adoperato come bandiera, quasi fossero state un prezioso documento giudiziario. La mia ordinanza, che era intenta ad accendere la stufa, per non essere da meno degli altri, ha brandito la scure di cui si serve per spaccare la legna.

L'ho guardato con l'interesse che ha sempre per noi uno dei loro: il

mente sporco.

A veder quelle spalle cascanti, quel petto angusto, incavato, oppresso dalle cinghie incrociate, mi pareva impossibile che sotto quel po' di panno polveroso trovassero posto un cuore e un paio di polmoni che avessero la forza di mandar avanti per anni quel congegno di ossa stanche. Chissà quanto ha sofferto questo disgraziato prima di risolversi alla sua fuga vergognosa! La guerra non può più scegliere i suoi uomini, costringe dei rachitici a una vita per la quale ci vogliono degli atleti, e le misere creature met-

**A. MANZONI & C.**  
SOCIETA' ANONIMA  
CAPITALE VERSATO L. 3.000.000  
Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-992

SEZIONE VENDITA:  
Via S. Paolo, 11 (Angolo Via della Sala)

PROFUMERIE NAZIONALI  
ED ESTERE - LIQUORI - VINI -  
GENERI ALIMENTARI -  
ARTICOLI PER USO DOMESTICO -  
ACQUE MINERALI NATURALI -  
MEDICAZIONE ASEPTICA ED ANTISEPTICA -  
ARTICOLI DI GOMMA E CHIRURGIA

# La vita della nostra Associazione

## Una bella adunata dei biallesi

tono in sofferenza quello che non hanno in forza.

Mi guardava accennando un sorriso ebete, e ogni tanto si grattava il dorso nero delle mani. Ho messo insieme quelle quattro parole di tedesco che mi ha lasciato un antico corso alla Berlitz, e gli ho domandato se di là sapevano che noi si preparava un'azione: non ha inteso e ha sporto la faccia raggrinzita nello sforzo di capire: ho ripetuto la domanda, e mi ha accennato che non capiva.

Davanti a quella creatura umana, che non aveva se non un'espressione di pena, avrei dovuto sentire soltanto della pietà; ma confesso che, a vedermelo così vicino e così sudicio, provavo una sorta di malessere, prevedendo che nella baracca sarebbe rimasto qualche cosa di suo. E stavo per mandarlo, sotto la sua scorta, al comando di reggimento, quando ha accennato alle mie guancie — da parecchi giorni non ho avuto il tempo di farmi la barba — e ha fatto il gesto di radersi: vedendo che non capivo ha cavato dal suo sacco una cassetta di legno, e l'ha aperta mostrando un servizio completo da barbiere, una congegna di arnesi confusi in una incomparabile sporcizia. Oh insospettata umanità dei barbieri, per i quali la barba non conosce frontiere! Quel disgraziato era riuscito allora allora, per combinazione, a portare in salvo la pelle, ed era circondato da una corona di baionette minacciose; ma il primo pensiero che ha avuto, vedendo un ufficiale nemico con la barba di una settimana, è stato di raderlo! — Egli pensava forse con quel simbolico atto di umiltà di propiziarsi tutti gli italiani; e doveva avere un'anima di lavoratore, se, disertando, non aveva dimenticato gli strumenti del suo mestiere: Anima di lavoratore e senso pratica, giacché la barba cresce a tutte le latitudini, e sotto tutte le bandiere!

Ho fatto cenno di no con una risolutezza che lo ha sorpreso; e non era la paura di affidare la mia gola al suo rasoio, era il terrore di sentirmi sul viso quelle mani e quegli strumenti.

Ha accennato a gesti che non avrebbe accettato moneta, e che avrebbe fatto piano piano, ma si è accorto subito che nessuna lusinga valeva, e ha richiuso la cassetta. Il mio disagio doveva essere visibile, giacché l'attendente, quando già il disertore e la scorta erano usciti da qualche minuto, ha osservato tranquillo:

— Non abbia paura, signor tenente, tanto si conoscono.

— Che cosa? — ho chiesto stupito.

— I loro pidocchi; hanno la croce nera; — e vedendo la mia sorpresa ha soggiunto — non lo sapeva, signor tenente? i loro pidocchi hanno la croce nera sulla schiena, invece i nostri sono senza.

Non si può negare che i nostri soldati siano fertili nel trovare applicazioni al loro patriottismo, se il mio attendente riteneva che dovesse cessare in me ogni preoccupazione, visto che era possibile riconoscere la nazionalità degli ospiti!

PIERO OPERTI.

Il Consiglio Direttivo della Sezione biellese dell'A.N.A., nell'organizzare per sabato 7 febbraio scorso una fraterna adunata di alpini, aveva scelto il piccolo paesello di Pralungo, a pochi chilometri dalla città, borgata che ha dato fior di gioventù alle «fiamme verdi».

Ci ritrovammo una quarantina; da buoni alpini, raggiungemmo a piedi il luogo del convivio. L'aria frizzante della sera aveva notevolmente accresciuto l'appetito tanto che l'aperitivo fu saltato di più pari per attaccare subito qualcosa di più consistente.

Entriamo al «Caval Bianco» convenientemente addobbato per l'occasione mettendoci tosto a tavola. I migliori, in tema di mangiare e bevute, ci sono tutti e così vediamo Baccaga (specialista per il fritto misto). Gallo (bagna cauda), Ceria, Caselli ed altri. Il nostro presidente che ha terminato la sua fumata, dichiara di non aver grande appetito, ma io che gli seggo vicino, osservo con piacere che ad ogni pietanza va sempre più... prendendo quota.

Al posto d'onore siede l'amico Scanzio Ferruccio, che dopo aver scalato le più alte cime montane s'appresta in questi giorni a salire la vetta della... sua felicità. *(Ah mat tacchione! E noi che venamo a saperlo per caso... In ogni modo i nostri migliori auguri N.d.R.)*. Fanno armonica cornice al festeggiato Guido Alberto Rivetti, Riccardo Delapiano, Conte Nicolò Carandini, Vittorio Rota, Carlo Guasco, Antonio Perona, Cancino Oscar.

Sorvolando sul ruolino di mensa, servitoci egregiamente anche in grazia dei consoci Crida, Clerici e Brusa improvvisatisi camerieri, dirò, per quanto superfluo, che l'allegria più sana non venne a mancare mai durante l'intera serata.

A rendere più complessa la nostra festività erano stati invitati autorevoli amici della Sezione, fra cui il comm. avv. Amilcare Strona ed il sindaco di Pralungo sig. Carlo Boggio.

Alle frutta, sopraggiunge l'avv. Becchio Galoppo Felice, trattenuto altrove da precedenti impegni, destinato, lui pure, a passar presto... a miglior vita! *(E' un fenomeno inquietante. Auguri anche a te. N. d. R.)*

Si apre la spataria dei brindisi e dei discorsi, discorsi alpini, facili ad immaginarsi.

Il presidente sig. Delpano porge a tutti il benvenuto e brinda ai festeggiati; Cartiglia legge le innumeri adesioni ed a nome della Sezione, offre ai candidati al matrimonio un modesto, significativo dono che essi dimostrano di ben gradire.

Parlano ancora il comm. Strona esaltando il valore e le doti mirabili del soldato alpino, ed il sindaco di Pralungo, sig. Boggio, lieto di ospitare nel paesello montano le simpatiche schiere dell'A.N.A.

S'iniziano i canti, naturalmente alpini e viene richiesto il bis di «quel mazzolin di fiori» e «Sul ponte della Dora». Funzionano da direttori d'orchestra gli amici Vigleno, Benna e Rota.

Braia e Ceci Barbera ci fanno gustare le strotfette saporite del canto «a la moda di muntagnun».

Che potenza di uogle, e che polmoni, in questi alpini!

Ci vengono aperte le sale del Circolo Nazionale e quando s'iniziano le danze son passate di poco le 23, e di dame non la più piccola traccia.

Che fare? Si rimedia alla meglio affidando il ruolo di «signorine» a volenterosi consoci e così s'intrecciano vorticosi giri di valzer.

L'inesauribile bontà del sig. Boggio reclama ancora una visita al suo villino, compresa la... biblioteca: ottime «bout», brindisi intonati alla situazione.

Mentre la vicina torre batte il tocco, lasciamo la casa ospitale e ci apprestiamo per il ritorno: la bella serata volge al ter-

mine lasciando nell'animo nostro un'eco liettissima.

Una volta ancora, lungo la strada solitaria, la schiera degli alpini leva al cielo le sue balde canzoni. *Esseci.*

## MILANO

*Il val d'Intelvi a banchetto.*

Il 10 febbraio 1915 partiva dal 5° Alpini un nucleo di ufficiali in congedo, tutti milanesi, che al comando dell'allora tenente colonnello Barco, oggi generale, si recava a Talamona in Valtellina a formare il battaglione Valle d'Intelvi, uno dei tanti figliati dal 5°. Sere fa, in una sala dell'Orologio si raccolsero una trentina di questi ufficiali per festeggiare il decennio di fondazione del loro battaglione, ricordando i valorosi commilitoni che caddero sul campo ed i fasti d'armi dei loro alpini. Fra gli intervenuti erano dei veterani dell'Intelvi il Generale Garelli, il colonnello Ferrari, i tenenti colonnelli Pizzagalli, Sebregondi, Morelli di Popolo, il maggiore Osnaghi, i capitani Valsecchi e Murari, i capitani me-

dici dottor Arrgoni, dottor Favini, il capellano don Edoardo Danielli, ora parroco in un paesello dell'alta Valtellina ed altri. Il Battaglione Valle d'Intelvi, composto tutto di alpini del lago di Como e della Valtellina inferiore operò sempre in valle Camonica, sulle più impervie posizioni dell'Adamello: esso venne disciolto dopo l'armistizio lasciando memorie e ricordi gloriosi.

Durante il banchetto era stato deliberato, tra gli applausi, l'invio al generale Barco, comandante la Divisione di Roma, del seguente telegramma:

«Veterani Battaglione Valle Intelvi anche per commilitoni salutano valerosamente amato loro primo Comandante che dal dieci febbraio 1915 ne forgò corpo ed anima. Anziani e boccia sempre pronti gridano viva Alpini viva Italia. — Tenenti Colonnelli Pizzagalli, Sebregondi; Maggiore Osnaghi; Capitani Valsecchi, Murari».

L'illustre alpino si affrettava a rispondere col telegramma che siamo lieti di pubblicare:

«Colonnello Pizzagalli, Segretario Gene-

ralle Comunità Milano — Riconoscente per affettuoso ricordo che mi collega valorosi veterani fiore battaglione Valle Intelvi rivolgo loro cordiale pensiero e contraccambio saluto sempre bene auspicando avvenire alpini e gloria nostra Italia — Generale Barco».

## MODENA

*L'A.N.A. dà la scalata al Cimone.*

La giovanissima Sezione modenese della Associazione Nazionale Alpini, in comune accordo con la sezione modenese S. U. C. A. I., organizza per sabato 28 febbraio una passeggiata invernale sul Cimone.

La gita è riservata ai soci dell'A.N.A. e della S.U.C.A.I. che possiedono regolare tessera 1925 ed ove sia possibile e sempreché siano presentati da un socio delle sopradette associazioni, anche ad estranei, che potranno costituire un gruppo detto: «Amici della montagna».

La manifestazione che tende a mantenere alto lo spirito scarpone e l'amore per la montagna, deve riuscire una imponente dimostrazione di forza e di giovinezza.

I baldi ufficiali alpini che attualmente sono alla nostra Accademia Militare troveranno nei vecchi ufficiali in congedo e nei «boccia» tanti fratelli tutti egualmente pervasi dal sacro spirito della montagna.

## BARNI

*Vogliono il gagliardetto!*

Il gruppo di Barni è smanioso di possedere anche lui il suo bravo gagliardetto. L'intenzione è ottima: ma i nostri amici di Barni non vogliono che la cosa resti allo stato intenzionale.

Il guaio è che si trovano «al verde»: infortunati che succedono anche agli alpini. Perciò essi si raccomandano agli amici. Ma si mandate qualche cosa agli scarponi di Barni. Sono bravi ragazzi, fieri della loro penna e delle loro fiamme verdi: aiutarli a dare attuazione alla loro iniziativa è compiere opera di fraternità alpina.

## S. GIOVANNI BIANCO

*Un nuovo gruppo.*

Per iniziativa del dottor Pieragostini e dei sigg. Carsana e Locatelli numerosi alpini di S. Giovanni Bianco e dei vicini paesi si sono costituiti in Gruppo della Associazione Nazionale Alpini, alle dipendenze della Sezione di Bergamo.

A capo-Gruppo fu eletto il signor Locatelli Andrea Dante, che ci auguriamo sappia far prosperare il già forte nucleo scarpone.

Bravi scarponi di San Giovanni Bianco, L'ALPINO vi invia il suo fraterno e augurale saluto. — N. d. R.

## BOLOGNA

*Una mostra fotografica alpina.*

La sezione bolognese della «Sucaia», in collaborazione con il «C.A.I.» e l'«A.N.A.», ha allestito, in onore e a memoria dei Caduti alpini bolognesi, un rifugio al Lago Scafaio. Essa ha già raccolto i fondi strettamente indispensabili, ma vuole che l'opera riesca più completa e più duratura; perciò altri denari le occorrono. A facilitare la propaganda necessaria a questa raccolta è stata aperta nei giorni scorsi una Esposizione di fotografie alpine, la quale mostrando le bellezze naturali della montagna e le inenarrabili difficoltà della guerra sulle Alpi, ha voluto altresì porre in valore lo spirito informatore di ogni azione della «Sucaia».

La mostra venne inaugurata, nel salone della Casa del Fascio, gentilmente concesso, giovedì 12 corrente con un discorso dell'on. avv. Mannaresi che ancora si onora di essere stato uno dei primi Sucaiani bolognesi.

## VARALLO SESIA

*L'adunata del Gruppo a Scopello.*

Domenica 1. febbraio un forte nucleo di soci si è riunito a Scopello. La fanfara della Sezione Valsesiana, composta di baldi alpini dagli instancabili polmoni ha rallegrato gli intervenuti. Abbiamo notato il bel gagliardetto della Sezione Valsassinese ed un forte numero di scarponi di Roccapetra. Nell'adunata venne riconfermato nella carica di Capogruppo il solerte e geniale organizzatore del gruppo, Cottura Giosuè.

## UDINE

*Nomina cariche sociali.*

I 5 corrente mese il Consiglio della Sezione si riunì procedendo alla nomina delle Cariche Sociali, che vennero così ripartite:

Presidente: Luigi Bonanni; Vice-Presidente: Pietro Rinaldi; Segretario: Ennio Francescato; Cassiere: Ippolito Zandonella; Consiglieri: Avv. Ghech Luigi, Alcinti Cav. Lorenzo; Fabiano Rag. Giuseppe, Galvani Giovanni, Cecchini Luigi, Linussa Avv. Cav. Eugenio, Ten. Col. Rossi Cav. Carlo.

## VERBANO

*Assemblea rancio dei gruppi.*

Presenti una cinquantina di soci e rappresentanti dei Gruppi di Omegna Luino Gravelona Pallanza Rovero ecc. ha avuto luogo nelle sale dell'Albergo Agnello l'annunciata assemblea dell'A.N.A. seguita da un cordiale rancio-sociale.

Presiedeva l'avv. Boccardi che apertamente mandando un saluto alla memoria dei soci morti durante l'anno e un augurio ai soci assenti ed alle loro famiglie rinnovando al magg. Croce le attestazioni di simpatia della famiglia verde dell'ANA per gli alpini in servizio. Riferì poi sulla eccellente situazione morale della sezione, salita ad oltre 600 soci divisi in dodici gruppi ricordando le manifestazioni svolte durante l'anno.

L'avv. Boccardi invitò quindi il Segretario-Cassiere Carganico a riferire sulla situazione finanziaria che si chiude con un lieve avanzo nella gestione ordinaria ma con circa L. 5.000 al fondo vincolato Assistenza.

Finita la lettura del bilancio e prima di aprire la discussione l'avv. Boccardi propose al plauso dell'Assemblea i consoci Carganico e Margarin che resero per sei mesi la sezione durante il congedo del Presidente, al consocio Colombo, ai revisori dei conti Angela e Borrè, ai Gruppi di Luino ed Omegna per la loro attività.

Chiuse fra vivo e commosso consenso di tutti offrendo al consocio Ferrari Edo., organizzatore entusiastico e diligente della Veglia Verde di Intra e collaboratore in quelle di Luino ed Omegna, uno scarponcino d'oro a nome del Consocio della Sezione.

Sulla relazione presidenziale furono nominati parecchi soci: il magg. Croce, nominando all'A.N.A. il più cordiale aiuto negli alpini e tratteggiando con gli alpini compiti di collaborazione dell'ANA all'esercito; Carganico, Margarin, Montaldi ecc.: poi relazione del magg. Boccardi che venne approvata all'unanimità.

Su proposta Carganico per il Gruppo di Omegna venne riconfermato il presidente alla Presidenza l'avv. Boccardi, il quale, ringraziando della dimostrazione di affetto e del programma del 1925, si augurava di culminare in due manifestazioni, il 1° del battello Alpino e la commemorazione Sasso Corbè del decennio dall'inizio della guerra dell'Italia.

## GENOVA

*Assemblea del gruppo.*

Domenica scorsa, 18 corrente, ebbe luogo nel locale sociali l'Assemblea del Gruppo di Genova. Coll'intervento di oltre un centinaio di soci fu eletto il Gruppo il socio Fresco Luigi Francesco.

L'Assemblea terminò con una simpatica bicchierata e conseguente scambio di discorsi ed auguri bene auspicando allo sviluppo del sempre crescente Gruppo.

**Si rammenta a tutti i soci che l'articolo 4 dello Statuto Sociale stabilisce che la quota annuale debba essere versata entro il primo bimestre di ogni mese.**

**Siccome questa formalità può essere un po' seccante si rammenta che c'è il modo di evitarla facendosi soci perpetui.**



## Torino.

Sabato, 7 scorso, all'Hotel d'Europa ha avuto luogo il ballo benefico dell'Associazione nazionale degli alpini, l'introito del quale è stato devoluto completamente agli orfani dei soldati delle fiamme verdi. Scarponi veramente non c'è n'erano; c'erano invece tanti bei scarponi di coppale, di seta, di velluto, di broccato. E tutti leggiadri e svelti e agili che c'era da invocare veramente la troppo deprecata pestatina. Gli alpini, figurarsi, erano in smoking, e persino in frak. Roba da non riconoscerli!

Ad un certo punto della festa hanno fatto una breve e graditissima comparsa Dina Galli e Amerigo Guasti. Pensate un alpino come la Dina! Alla simpatica attrice, alla quale tutti vogliono un gran bene, sono stati offerti doni più disparati: un edelweiss, un elefante, e uno scarponcino di metallo.

## Pontebba.

Sabato, 7 febbraio, indetta ed organizzata per scopi benefici, dalla Sezione «Val Fella» dell'A.N.A. ebbe luogo l'annunciata Veglia Verde che riuscì davvero in modo completo.

La sala, assai bene addobbata e perfettamente in carattere, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Fra i quadri spiccava, ammiratissimo, una magnifica testa di alpino dipinta dalla valente artista signorina Pina Fontebasso da Chiusaforte. Assai bello anche quello raffigurante l'insuperabile compagno dell'alpino, il mulo cui fu posta a lato una dedica affettuosa.

## Luino.

La sera del 7 corrente il Gruppo Luinese della Sezione Verbanò ha vinto una bella battaglia nella ruscitissima organizzazione della prima Veglia Verde.

Ed abbiamo detto battaglia, non per semplice figurazione retorica, ma perchè effettivamente il successo raggiunto, è il risultato di combattimenti sopportati contro non pochi ostacoli, e l'espressione di un ponderoso lavoro per il quale la sezione di Intra ed il Gruppo di Omegna hanno pure dato valido, fraterno aiuto. Ma gli ostacoli furono vinti ed il lavoro non conobbe rallentamenti, perchè tutti gli alpini non avevano che un pensiero ed un desiderio solo: quello di far riuscire bene la loro festa.

E così ecco sorgere appositamente un'orchestra speciale costituita da autentici alpini, e tentare un'ardita innovazione nella tradizione locale, che risultò poi felicissima; ecco un vecchio «sconcio» riprendere la carezza del mulo e trotterellare per parecchi giorni da mattina a sera; ecco l'intero Gruppo mobilitato, ecco, sotto l'abilissima guida dello scarpone-artista Ferrari Edo di Intra, che ogni sua più geniale capacità e tutta la dovizia del suo fine senso estetico profuse con vera passione, il teatro luinese venir trasformato come per incanto, suggestivamente, attraentissimamente per l'Alpino — N. d. R.).

Ma questi non sono lussi: sono lussurie! Ai nostri tempi bastava una baita e un po' di fieno: non c'è proprio più religione...

Ma era contento il colonnello Ragni: anche perchè s'era trovato fra un nugolo di scarponi che gli facevano un monte di feste.

C'era anche il nostro Presidente cav. Reina che per la prima volta provava le ebbrezze della carica: poi c'erano i magnati dell'alpinismo milanese e alcune autorità, fra cui i deputati Cavazzoni, Pestalozza e Torrusio.

Ci fu un pranzo col fiocchi, una benedizione, un'alza bandiera, una lettura di adesioni, fra cui quella del Papa salutata dal grido di «viva il socio Ratti» e da ultimo un diluvio di discorsi. Che volete? L'oratoria è una malattia contagiosa, basta che si verifichi un «caso» che subito dieci persone provano i sintomi di un discorso.

Il nostro presidente è stato molto complimentato per il bellissimo discorso che... non ha tenuto.

Alle cinque la grossa comitiva lasciava il Motarone e rientrava a Milano, cantando a squarciagola le canzoni alpine.

e la grande tela «danze mondane» ove mentre uno spavaldo alpinotto fox-trotteggia con sussiego e senza eccessivo riguardo per gli scarponi lucenti della sua compagna, un altro più posato e certo più romantico, stringeva strettamente una brunetta dai profondi occhi pieni di languore, e specchiandovisi obliava di... danzare!

## SCARPONCINI

Il rag. Beniamino Cucchi da Corsano Montecalvo Iripino annuncia che il suo ruolino di famiglia ha preso in forza un bocia cui è stato imposto il numero di matricola di Pierino. *(Congratulazioni a lei e al futuro alpino. Grazie per l'offerta di 50 lire che abbiamo incluso nella sottoscrizione pro Alpino. Cento di questi giorni!...)*

Il capitano cav. Enrico Pasquale Turri da Caraglio (Udine) annuncia un Bruno Giocchino.

Angelo Zancanaro da Feltre un Luciano, il capitano Silvio Padovani della Sezione Ligure un Giorgio, Carlo Olivieri da Sampierdarena un Angelo, Rocca Pietro da Varallo Sesia un Lorenzo, Ferdinando Bellavita della Sezione Ligure una vispa alpinotta, Antonio Giudici di Clusone un Pierino *(quanti Pierini in questa rubrica!)* e Pietro Borla di S. Maurizio Canavese un Michele.

## RECENTISSIME

### LacasadelloSciatoresulMottarone

Quello scarpone di Valsecchi, presidente dello Sci Club Milano, ha avuto davvero una bella pensata, allestendo alla vetta del Motarone (m. 1492), un rifugio per gli sciatori che la domenica frequentano il corso diretto con tanta passione da lui e dal maggore Zambroni. Una casa che il proprietario da qualche tempo teneva chiusa è stata trasformata in poche settimane in un rifugio modello: dove vi sono sessanta cuccette, e refettori allegri, e luce elettrica e acqua corrente e termosifone e c'è persino un locale adibito ad essiccatoio di sci e di indumenti.

Entrando nella gaia e linda villetta, che è stata inaugurata con la rottura del simbolico cordone tricolore attraverso la porta, il colonnello Ragni, che veniva da Ivrea e rappresentava il Ministro della Guerra, tuonò col suo vocione:

— Ma questi non sono lussi: sono lussurie! Ai nostri tempi bastava una baita e un po' di fieno: non c'è proprio più religione...

Ma era contento il colonnello Ragni: anche perchè s'era trovato fra un nugolo di scarponi che gli facevano un monte di feste.

C'era anche il nostro Presidente cav. Reina che per la prima volta provava le ebbrezze della carica: poi c'erano i magnati dell'alpinismo milanese e alcune autorità, fra cui i deputati Cavazzoni, Pestalozza e Torrusio.

Ci fu un pranzo col fiocchi, una benedizione, un'alza bandiera, una lettura di adesioni, fra cui quella del Papa salutata dal grido di «viva il socio Ratti» e da ultimo un diluvio di discorsi. Che volete? L'oratoria è una malattia contagiosa, basta che si verifichi un «caso» che subito dieci persone provano i sintomi di un discorso.

Il nostro presidente è stato molto complimentato per il bellissimo discorso che... non ha tenuto.

Alle cinque la grossa comitiva lasciava il Motarone e rientrava a Milano, cantando a squarciagola le canzoni alpine.